









# Dico sul binario morto Nell'Unione ora l'argomento è «tabù»

Mastella: farò di tutto per bloccare la legge  
Binetti: tempi più lunghi. Zanotti: così non si farà mai

■ di Maria Zegarelli / Roma

**DICO - DIREI** Era profezia quella del ministro Rosy Bindi quando, a proposito del Ddl sui Dico, disse, «sarebbe più appropriato "direi"? Forse, sapeva bene in quale ginepraio sarebbe finita la discussione sulla legge per il riconoscimento di diritti e doveri alle coppie di fatto. Tanto per fare nomi, ieri il ministro

della Giustizia Clemente Mastella ha dato la adesione ufficiale al Family Day ribadendo che l'Udeur farà del tutto per battersi contro i Dico. «Nel corso dell'incontro - ha fatto sapere l'Udeur dopo aver incontrato gli organizzatori del Family Day - sono state illustrate le motivazioni che hanno spinto le associazioni cattoliche a realizzare un evento teso a riaffermare il valore della famiglia e la contrarietà al ddl sulle unioni di fatto all'esame del Senato». Nella maggioranza non è solo il ministro a mettere i paletti. Anche la senatrice della Margherita Paola Binetti, dice che l'unica proposta di

legge che i teodem potranno appoggiare sarà quella che riconoscerà soltanto i diritti individuali delle persone, «come previsto dal programma dell'Unione che abbiamo tutti sottoscritto. Per questo non intendiamo presentare noi, come teodem proposte di legge ad hoc». Alla capogruppo dell'Ulivo in Senato, Anna Finocchiaro, intanto ha chiesto di prolungare le sedute della Commissione Giustizia dedicate alla discussione generale - che secondo il presidente Cesare Salvi, dovrebbero chiudersi l'8 maggio. Oltre a lei altri quattro senatori dell'Ulivo (Baio Dossi, Adragna, Banti e Papania) hanno avanzato analoga proposta «anche in vista del Family day, evento di cui non si può non tener conto». Da Fi si unisce Laura Bianconi, mentre ieri Francesco D'Onofrio, Udc, nel suo intervento ha detto dei «no e dei sì. No ad una legge che, direttamente o indirettamente, intenda assimilare alla fami-

glia naturale fondata sul matrimonio una qualunque unione civile; sì soltanto alla disciplina legislativa concernente i diritti, anche degli omosessuali, soprattutto se risultano da discriminazioni di fatto.

Nel centrosinistra serpeggia il sospetto che in realtà si voglia portare su un binario morto la discussione stessa. Anna Serafini, senatrice ds, assicura che quello rimane un punto qualificante non solo per l'Unione, ma per gli stessi Ds. «Ma per arrivare a un testo di legge davvero condiviso bisogna ascoltare anche coloro che hanno posizioni diverse dalle nostre. Dialogo e confronto per arrivare ad un punto di sintesi. Lo stesso Prodi ha definito il Ddl Bindi-Pollastrini un contributo alla discussione parlamentare». Ma su un argomento così «non basta la sola maggioranza di coalizione - dice. E non sto chiedendo una maggioranza qualificata come ha scritto qualcuno distorcendo il mio pensiero, chiedo soltanto di lavorare per un consenso ampio e una legge condivisa». Per Katia Zanotti, Ds in uscita, (da oggi non sarà più capogruppo in Commissione Affari Sociali), si parla sempre meno di Dico «perché c'è una non resa esplicita consapevolezza che il percorso parlamentare è in una empassa definitiva. Credo che non si arriverà mai all'approvazione di una legge».



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi con il ministro per le Pari opportunità Barbara Pollastrini. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**L'APPUNTAMENTO DEL 12 MAGGIO**

## Family day: «Sarà una festa» Anche l'Udeur aderisce

■ di Roberto Monteforte / Roma

«Family Day»: siamo al conto alla rovescia per l'appuntamento promosso dal laicato cattolico per il prossimo 12 maggio, quando nella piazza romana di San Giovanni si ritroveranno per «difendere» la famiglia tradizionale, quella fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna. «Sarà una festa», assicurano gli organizzatori. Quello che è sicuro è la portata politica dell'evento. Non fa che sottolinearlo il portavoce «politico» del movimento, Savino Pezzotta. Ama la chiarezza l'ex sindacalista: «Sia chiaro a tutti, questo è un appuntamento contro i Dico». E intanto aumentano le adesioni dei politici, sia del centrodestra che del centrosinistra. Ieri vi è stata quella ufficiale dell'Udeur, assicurata dopo un incontro con gli organizzatori dal Guardasigilli, Clemente Mastella. Nessuno di loro parlerà dal palco. «Potranno ascolta-

re la società civile». Per loro ci saranno settori riservati nella piazza, come per i leader dei movimenti e delle associazioni cattoliche. La «visibilità» sarà assicurata. Intanto ferve l'attività preparatoria. Un po' lo preoccupa l'accavallarsi di appuntamenti «associativi» delle diverse sigle cattoliche. Scaramanticamente non vuole dare numeri. Ma resta ottimista e qualche dato lo lascia trapelare: «Sono centinaia i pullman già prenotati, a blocchi. Almeno 6 saranno i treni speciali (dalla Lombardia, dalla Sicilia, l'Umbria...) e poi vi è l'attività gestita direttamente dalla quarantina di sigle firmatarie del manifesto «Piufamiglia». Sono organizzazioni importanti: Acli, Azione cattolica, Rin-

novamento dello Spirito, Focolarini, Coldiretti, Comunione e Liberazione. A queste bisogna aggiungere le parrocchie e le diocesi che si organizzeranno autonomamente. Poi chi si appoggerà ai Forum regionali e il contributo di presenza che assicureranno Roma e il Lazio, precisa Delle Foglie. «La struttura organizzativa è oliata». Vi è l'esperienza del referendum sulla fecondazione assistita. «Il passaparola funziona moltissimo nel mondo cattolico, nelle parrocchie il movimento c'è. Sulla famiglia si tengono dappertutto dibattiti. Eugenia Roccella e Savino Pezzotta sono impegnatissimi: hanno incontri in tutta Italia». Ma la «piazza cattolica» utilizzerà quell'appuntamento per mobilitarsi, per esprimere solidarietà al neo presidente della Cei, l'arcivescovo di Genova, monsignor Angelo Bagnasco? «Cerchiamo di tenere i nervi molto saldi - puntualizza Mimmo Delle Foglie - Non vogliamo alzare polveroni. Le parole della Cei sono state molte ferme e rasseneranti. Non vogliamo lo scontro, abbiamo mandato segnali importanti alla sinistra, al mondo omosessuale...». Anche se la polemica sui Dico si è fatta più forte. Come si è fatto chiarissimo l'obiettivo di vedere archiviato in modo definitivo il ddl Bindi-Pollastrini. Questo è quanto è sul tavolo del Family Day.



*Cambiare l'Italia. Unire la Sinistra.*

Introducono

Fabio **MUSSI**

Gavino

**ANGIUS**

Giovanni

**BERLINGUER**

Intervento conclusivo

nasce il movimento politico  
**Sinistra Democratica**  
**Per il Socialismo Europeo**

**Roma, sabato 5 maggio 2007 dalle 14.30 alle 18.30**  
**Palazzo dei Congressi, Piazzale Kennedy (Eur)**

# L'Ulivo alla prova delle amministrative (ma non al Sud)

## Liste comuni Ds-DI al Nord e nel Centro non nel Mezzogiorno (salvo eccezioni)

di Simone Collini / Roma

**LE AMMINISTRATIVE DI FINE MESE** saranno il primo test elettorale dopo i congressi dei Ds e della Margherita che hanno dato il via alla fase costituente del Partito democratico. Solo in parte questo voto servirà a far capire quale sia attualmente il reale pe-

so del nuovo soggetto politico, vista la parzialità dei votanti chiamati alle urne (meno di 12 milioni) e vista la portata locale dell'appuntamento del 27 e 28 maggio. Ma alcune cose sul processo in corso questa tornata elettorale già le dice. Ad esempio, che al nord all'Ulivo viene accreditato un potere di attrazione maggiore di quello dei singoli partiti fondatori, mentre al sud, e in parte al centro, le liste unitarie stentano ad affermarsi al posto di quelle dei Ds e della

Margherita. E non mancano i casi, specialmente in Campania, dove i due partiti presentano non solo liste separate, ma candidati in competizione tra loro. Come ad esempio avviene ad Agropoli o a Santa Maria Capua Vetere. È decisamente all'insegna dell'Ulivo il voto delle provinciali, anche se viene confermata pure in questo caso la tendenza generale a evitare le liste unitarie al sud. Delle otto province che vanno al voto, sette avranno il simbolo dell'Ulivo: Vercelli, Como, Varese, Vicenza (unica ad avere oltre al simbolo classico la scritta "Per il Partito democratico"), Genova, La Spezia e Ancona. L'unica provincia meridionale chiamata a rinnovare la giunta, Ragusa, vedrà invece

presenti liste dei Ds e della Margherita. Per quanto riguarda i comuni capoluogo (27 in tutto) e gli altri centri maggiori chiamati al voto, il discorso è analogo. L'Ulivo sarà presente in pressoché tutte le sfide in Lombardia, Veneto, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana e anche Umbria. Quello che dovrebbe essere il simbolo del futuro Pd sarà presente a Como, Cantù, Erba, Crema, Desenzano del Garda, sarà a Padova, Belluno, Verona, Feltre, come ad Asti, Cuneo, Alessandria, Mondovì, Moncalieri, Rivalta, Grugliasco. Si contano sulle dita di una mano le città maggiori della Lombardia, del Veneto e del Piemonte che non avranno liste unitarie (Conegliano, Chioggia, Do-

**Solo Lecce tra i grandi centri meridionali vedrà i due partiti uniti. E a Vicenza i mussiani con la sinistra radicale**



Striscione del PD durante la manifestazione del 1° Maggio a Torino: dietro lo striscione Piero Fassino e Luciano Violante. Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

modossola, Caselle) e lo stesso vale per Emilia Romagna e Toscana (qui l'eccezione è Carrara). La tendenza ha una prima variazione passando alle regioni del centro. L'Ulivo è presente nel Lazio e in Abruzzo, ma sono molti i comuni in cui ad avere i simboli di Ds e Margherita. Nel Lazio, la lista unitaria sarà a Frosinone, mentre l'accordo non è stato trovato a Latina, Ceccano, Gaeta, Sabaudia, Sezze. Scendendo ancora più a sud, l'Ulivo non sarà presente in gran parte dei comuni della Campania e della Puglia, con Lecce come unica eccezione, della Sicilia e della Calabria. Ma i recenti congressi, oltre a dare formalmente il via alla fase costituente del Partito democratico, hanno avuto come conseguenza anche la separazione nella Quercia della sinistra del partito. La nascita di Sinistra democratica, il movimento politico a cui daranno vita Mussi, An-

gius e gli altri contrari al Pd, nonché dei relativi gruppi parlamentari, è ufficialmente rinviata a dopo il voto di maggio (con eventuali ballottaggi il 10 e 11 giugno). Ci sono però già dei ricacchi dalla battaglia congressuale. Gli ex diessini sosterranno infatti il candidato della cosiddetta sinistra radicale a Vicenza, dove l'Unione si presenta divisa, ma anche a Melegnano, in provincia di Milano e altri centri minori. E a Taranto, pur essendoci la Quercia, presenteranno una loro lista. Nessuna spaccatura invece a L'Aquila, dove il centrosinistra sostiene Massimo Cialente, candidato alle primarie dei mesi scorsi dalla sinistra Ds e uscito vincitore sugli altri sei avversari. La sfida per strappare la città al centrodestra non consente battaglie interne e Cialente, che al momento non ha ancora annunciato il suo addio, viene dato come l'unico con una possibilità di vittoria.

### SONDAGGIO

#### Agli elettori piace il «Partito unico»

**ROMA** Dopo il Pd, cresce la voglia di partito unico. È quanto emerge da un sondaggio Ipr Marketing per Repubblica.it, realizzato il 30 aprile: il 59% degli intervistati, infatti, si dice a favore all'ipotesi che altri partiti, non solo nel centrosinistra ma anche nel centrodestra, si aggregino. Le percentuali di chi è favorevole sono sostanzialmente uguali nei due poli: il 67% nel centrosinistra, il 62% nel centrodestra. Contrario, invece, il 31%. Secondo il sondaggio, a guidare il partito unico della sinistra dovrebbe essere Fausto Bertinotti. Mentre il leader ideale di un partito unico del centrodestra sarebbe Gianfranco Fini. Il partito unico della sinistra, secondo il sondaggio, dovrebbe comprendere Rifondazione (72%), i Comunisti Italiani (68%) e i diessini che non confluiranno nel Pd (55%). Più staccati i Verdi (33%), i Radicali (22%), lo Sdi (20%) e l'Italia dei Valori (13%). Il leader della nuova formazione dovrebbe essere, secondo il 39%, l'ex segretario di Rifondazione, adesso presidente della Camera Fausto Bertinotti. Nelle preferenze, ben lontani il segretario del Pcdi Olivero Diliberto (15%) e i diessini che hanno lasciato la Quercia Fabio Mussi (8%) e Gavino Angius (6%). Ad oggi un partito della sinistra raccoglirebbe il 16% dei consensi. Sempre a sinistra, sul tappeto c'è anche l'unità socialista. L'idea lanciata da Boselli di riunire tutte le forze socialiste in un unico partito raccoglie il 53% dei consensi. E se si andasse al voto il 7% delle preferenze. La creazione di un partito unico del centrodestra convince il 67% degli elettori.

## Anziani: la storia che ha costruito il nostro Paese, il futuro che è trasmesso ai giovani

### Lettera aperta ai Presidenti di Camera e Senato



Il 15 maggio a Roma al Palalottomatica Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno indetto una manifestazione nazionale per richiamare l'attenzione delle istituzioni e del Governo sulle due rivendicazioni che stanno a cuore ad una parte consistente degli italiani: rivalutazione delle pensioni e non autosufficienza. Lo abbiamo fatto perché allo stato attuale non ci sembra ci sia la dovuta attenzione alle problematiche degli anziani. A Voi, che rappresentate le massime cariche dello Stato, ci rivolgiamo in particolare per chiedere al Parlamento atti concreti affinché l'Italia si doti di una legge nazionale per la non autosufficienza, così come è già avvenuto negli altri paesi europei. Un provvedimento da molto tempo atteso sul quale l'impegno dei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil non si è mai interrotto: prima con la raccolta di oltre un milione e mezzo di firme di cittadine e cittadini, in calce ad una petizione; poi con la presentazione di una proposta di legge di iniziativa popolare, depositata il 10 ottobre 2005 presso la Corte di Cassazione. Anche in questo secondo caso sono state raccolte centinaia di migliaia di firme, che sono state poi consegnate all'allora Presidente della Camera Pierferdinando Casini.

Questa mobilitazione ha portato ad un testo unificato che è stato approvato in Commissione Affari sociali della Camera nella scorsa legislatura da tutte le forze politiche di destra e di sinistra. A dimostrazione che quando è in gioco un provvedimento ad alta sensibilità sociale, come è quello della non autosufficienza che investe oltre 2 milioni e 500 mila persone in Italia, è possibile raggiungere un accordo.

Con il nuovo Parlamento, i pensionati hanno pensato che si potesse recuperare il tempo perso. Con profondo rammarico, però, dobbiamo constatare che ciò non è ancora avvenuto.

La nostra legge d'iniziativa popolare e quella bipartisan approvata dalla Commissione Affari sociali nella scorsa legislatura giacciono in Parlamento. Con la legge finanziaria 2007, l'attuale Governo, ha istituito un fondo per la non autosufficienza presso il ministero della solidarietà, dotandolo di 100 milioni di euro, peraltro ulteriormente ridotti di 30 milioni, per poter abbassare i ticket sanitari. Una cifra simbolica si è detto, ma utile ad esprimere l'impegno del Governo ad avviare tempestivamente un confronto serio per arrivare sia ad approvare una legge nazionale sia a trovare le risorse finanziarie congrue per la realizzazione di un piano nazionale a sostegno delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie sulle quali grava l'onere di assistenza.

Il confronto sul welfare appena avviato dal Governo con le parti sociali però non indica tra le priorità questi obiettivi. E' una mancanza che va rapidamente colmata. Lo chiedono le centinaia di migliaia di cittadine e cittadini che hanno sottoscritto la nostra proposta di iniziativa popolare.

E' per questa ragione che ci rivolgiamo a Voi per chiedere che l'attuale Parlamento, al quale sono rivolte le speranze di milioni di italiani, riprenda il cammino faticoso dell'approvazione della legge.

Betty Leone  
Segretaria generale Spi Cgil

Antonio Uda  
Segretario generale Fnp Cisl

Silvano Miniati  
Segretario generale Uilp Uil



# L'allarme di D'Alema: «La guerra minaccia di destabilizzare Herat»

Il ministro: «Per battere il terrorismo non basta l'azione militare». E su Hanefi: «Processo giusto»

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

«LE OPERAZIONI MILITARI che colpiscono la popolazione civile rischiano di alienare il consenso della popolazione stessa», rileva il titolare della Farnesina. L'offensiva militare a guida americana a Herat (almeno 50 i civili uccisi), «ha suscitato forti proteste nella

popolazione locale», rimarca D'Alema. Si è trattato di un attacco aereo, che ha finito per colpire «in modo indiscriminato» e questo preoccupa l'Italia. Da queste operazioni, insiste D'Alema, sortisce «un effetto controproducente per la reazione della popolazione civile e la creazione di un clima di ostilità che non contribuisce alla pacificazione del Paese». Ed aggiunge: «È evidente che la stabilizzazione dell'Afghanistan passa per la sconfitta dei terroristi, ma è altresì evidente che la sconfitta dei terroristi passa attraverso il consenso della popolazione civile». «Se dunque il ruolo della missione Nato-Isaf si conferma elemento importante nel processo di stabilizzazione - sottolinea il titolare della Farnesina - altrettanto importante è far sì che i successi sul piano meramente militare siano accompagnati da successi tangibili nelle condizioni di vita delle popolazioni. In altre parole ne esce rafforzata l'esigenza che all'aspetto militare affianchi un crescente impegno politico e una maggiore attenzione alle attività volte ad accelerare la ricostruzione civile del Paese assicurando inoltre la sostenibilità tempo». Al «recente Consiglio informale della Nato» a Oslo «si è registrata piena convergenza al riguardo». Per quanto riguarda la stabilizzazione dell'Afghanistan «c'è un'agenda politica che speriamo possa presto culminare in una conferenza per la pace», anche se questo «non lo posso dire io perché non la possiamo convocare da soli», afferma il vice premier. Fra le tappe importanti di questo processo politico, D'Alema elenca la conferenza che si terrà a Roma a luglio sulla giustizia e lo stato di diritto in Afghanistan, la riunione del G8 con la partecipazione dei governi di Kabul e Islamabad e la riunione a livello ministeriale dell'organismo politico che raccoglie tutti i Paesi interessati alla stabilizzazione dell'Afghanistan, a cominciare dal Pakistan. Ma l'inquietante presente è segnato anche dai ripetuti attacchi, come quello dell'altro ieri, contro i militari italiani (3 feriti leggermente) impegnati nella missione Isaf a Herat. L'attenzione al convoglio italiano, rileva D'Alema, ha avuto «uno scopo prevalentemente intimidatorio». I mezzi di rinforzo inviati dall'Italia in Afghanistan per la sicurezza dei soldati arrivano «in un quadro in cui restano invariate le condizioni di impiego del contingente italiano e i limiti del suo dispiegamento geografico», ribadisce il ministro. Il capo della diplomazia italiana osserva come la temuta offensiva di primavera dei Talebani si

sia dimostrata «più limitata del previsto» e puntualizza che i rinforzi inviati dall'Italia consistono in due aerei senza pilota, un aereo C-130 da trasporto e nelle prossime settimane «ulteriori mezzi per garantire la sicurezza delle Forze armate». «Se dovessimo essere attaccati le nostre Forze Armate devono essere messe in condizione di difendere se stesse» e la parte di territorio di cui sono responsabili, dice D'Alema. Il titolare della Farnesina ricorda che l'Italia è in Afghanistan «per adempiere all'impegno di una missione internazionale, l'Isaf, le cui regole di ingaggio sono fissate dalla Nato, d'intesa con le Nazioni Unite». E in Afghanistan le forze italiane «svolgono egregiamente il loro compito». In que-

sto quadro, è di fondamentale importanza «coordinare» le missioni Isaf ed Enduring Freedom per «evitare che entrino in contraddizione tra di loro», sottolinea il vice premier. «Il fatto che vi sia una missione sotto l'egida delle Nazioni Unite, che ha un compito di stabilizzazione e pacificazione - spiega - ed una missione che consiste nel ricercare e colpire i gruppi di Talebani comporta il problema di coordinare queste due attività, in modo da evitare che entrino in contraddizione tra di loro». Il presente è anche il caso-Hanefi. L'Italia segue da vicino la vicenda di Rahmatullah Hanefi e pur nel rispetto delle prerogative di uno Stato sovrano, continua a esercitare pressione su Kabul per il rilascio dell'operatore

«Restano invariate le condizioni d'impiego e la collocazione delle nostre truppe. Subito nuovi mezzi»



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema alla commissione Difesa del Senato. Foto di Gregorio Borgia/Ansa

di Emergency, assicura D'Alema, che è tornato a rivendicare la linearità e la trasparenza dell'azione del governo nel rapimento di Daniele Mastrogiacomo. «È un dato di fatto che a un mese e mezzo non si conoscano ancora le motivazioni dell'arresto di Hanefi», rileva il ministro. «Le nostre possibilità di intervento in questa vicenda sono limitate ma certo siamo in grado di avere una interlocuzione con il governo afghano»,

puntualizza il vice premier, aggiungendo che le autorità italiane «non hanno mancato di esercitare pressione» sul gover-

«Stiamo esercitando tutte le legittime pressioni sul governo di Kabul perché ci sia un processo equo»

no di Kabul «in vista di un futuro processo che dovrà essere equo». In particolare, precisa D'Alema, le pressioni sono volte ad «ottenere garanzie affinché in un tempo ragionevolmente rapido siano formalizzate le eventuali accuse al dirigente di Emergency», e affinché un eventuale processo possa svolgersi «con le garanzie previste dalla Costituzione afghana del 2003 e dal codice di procedura penale».

## PARTITO DEMOCRATICO Nasce una nuova componente sarà Ecodem

ROMA Nascono gli «Eco-dem», il coordinamento nazionale degli ambientalisti per il Partito democratico. L'iniziativa è promossa da Roberto Della Seta, Francesco Ferrante, Gianni Mattioli, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Massimo Scalia, Fabrizio Vignoli che terranno un incontro a Roma domani alle 15 presso la Sala delle Colonne di via Poli. «I Congressi di DS e Margherita - si legge in una nota - hanno dato il definitivo avallo al processo costituente dell'Ulivo-Partito Democratico. Da molte parti si è sottolineato che tale processo sarà tanto più vitale e utile se saprà porsi obiettivi ambiziosi sia sui temi dell'azione politica che sull'allargamento della partecipazione nei partiti e nella società». «Questo era il senso anche dell'Appello Ambiente: nuova frontiera per l'Ulivo-Partito Democratico e per l'Italia che è stato promosso alcuni mesi fa e che ha prodotto molte iniziative e raccolto moltissime adesioni in tutta Italia - spiegano gli ambientalisti - C'è ora la necessità di un coordinamento a livello nazionale e regionale, di promuovere iniziative in tutti i territori, di compiere passi avanti nell'elaborazione politico-culturale. Un impegno perché, in analogia a quanto sta accadendo in molti Paesi occidentali, la questione ambientale e la risposta ai cambiamenti climatici siano al centro della politica del futuro e dell'azione delle forze democratiche».

g.v.

## Prodi a Gino Strada: «Non dimentico Hanefi»

La replica del leader di Emergency: «Se non viene liberato l'Italia abbandoni Karzai»



Oggi a Khartoum apre un grande ospedale specializzato in cardiocirurgia, sarà il più moderno di tutta l'Africa

di Toni Fontana inviato a Khartoum

GLI IMPEGNI «Grazie Prodi, ma l'Italia deve liberare Hanefi oppure togliere il sostegno che dà al governo di Karzai in Afghanistan». Quella

di Gino Strada è una risposta per metà soddisfatta e metà critica alla lettera che il presidente del Consiglio ha mandato al fondatore di Emergency ricordando l'impegno del Governo italiano per la liberazione del collaboratore arrestato a Kabul e esprimendo un forte augurio per l'apertura del centro di cardiocirurgia Salam che viene inaugurato oggi nella capitale del Sudan. «Non ho ancora visto la lettera di Prodi - dice il fondatore di Emergency Gino Strada - ma fa piacere, molto piacere ascoltare le parole del presidente Prodi sull'inaugurazione del nostro centro di Khartoum». Poi aggiunge riferendosi invece alla vicenda afghana: «Se proprio devo dire qualcosa su un possibile interessamento dell'Italia devo aggiungere che se Hanefi non viene liberato in 15 minuti l'Italia deve togliere

il proprio sostegno al governo di Karzai». Poco prima Gino Strada aveva definito illegale la detenzione del suo collaboratore responsabile del personale di Emergency nell'ospedale nel Sud dell'Afghanistan e aveva appunto parlato di giornate drammatiche per la sua organizzazione che qui in Sudan ha aperto un centro molto moderno di cardiocirurgia. Più tardi incontrando la stampa italiana il fondatore di Emergency è tornato dunque a parlare della vicenda Hanefi: «Non vi deve essere un processo, non vi devono essere avvocati, se ci dovesse essere un processo allora vi dovremmo essere anche io e Prodi». Il presidente del Consiglio Romano Prodi aveva appunto indirizzato all'organizzazione umanitaria un messaggio manifestando stima per Strada in occasione appunto dell'esordio della struttura sanitaria che sta iniziando a lavorare in Africa. «Caro Gino - scrive Prodi - tantissimi e sinceri auguri per l'ospedale di cardiocirurgia pediatrico che inauguri il 3 maggio a Khartoum. Di nuovo un gesto di straordinario coraggio

e lungimiranza insieme ad una grandissima professionalità a favore dei bambini africani che onora il nostro Paese. L'Africa ha bisogno di questo per conoscere un'Europa che vuole gettare ponti di giustizia e di solidarietà dopo la tragica stagione coloniale le cui conseguenze terribili sono, ancora oggi, del tutto evidenti». Prodi aveva aggiunto: «non dimentico l'Afghanistan e per il collaboratore di Gino Strada faremo - ha scritto nella lettera il Capo del governo italiano - il possibile e l'impossibile» per favorire una conclusione nella vicenda di Hanefi e aveva concluso Prodi «spero che ciò avvenga al più presto». Prodi aveva infine indirizzato auguri e sottolineato la sua stima per quanto sta facendo Emergency in Africa. Oggi avverrà l'inaugurazione di questo centro che ha già effettuato 17 interventi di cardiocirurgia, certamente il più moderno dell'Africa; sarà presente anche la vice ministra degli Esteri Patrizia Sentinelli. Per l'occasione sono giunti nella capitale sudanese alcune decine di volontari dell'organizzazione di Gino Strada che - ha detto il chirurgo di Emergency - sarà in grado di effettuare 1500 interventi ogni anno a cuore aperto.

## Uccisi 60 civili, Karzai: «Non possiamo più accettare le stragi»

Il presidente afghano convoca i generali Usa. L'Onu conferma la carneficina, ma al Pentagono risultano morti solo talebani

di Marina Mastroianni

«Non possiamo più accettare vittime civili». Il presidente afghano non si perde in giri di parole. L'offensiva americana nella provincia di Herat, i raid, gli attacchi, le perquisizioni solo nello scorso fine settimana sono costati la vita a oltre cinquanta civili, nel numero almeno 18 donne e numerosi bambini. Il Pentagono parla di 136 Talebani uccisi. «I rapporti giunti finora non parlano di perdite civili», fanno sapere a Washington, al momento non è prevista un'inchiesta. Decine di quei presunti Talebani, per Kabul erano solo povera gente. «Non possiamo più accet-

tare vittime civili. Sta diventando troppo duro per noi», dice Karzai, dopo aver convocato i vertici militari e diplomatici di Enduring Freedom, per far capire che «la linea deve essere corretta o le conseguenze saranno cattive per tutti noi». I corpi dei civili uccisi sono stati distesi sull'autostrada che collega Kabul al Pakistan, nella provincia di Nangarhar, bloccando il traffico. Ma è da quattro giorni che gli studenti universitari nella zona protestano contro Karzai e soprattutto contro la presenza americana, dopo la seconda strage di civili avvenuta

nella zona in meno di due mesi. Anche nel distretto di Shindand, 120 chilometri a sud di Herat, la popolazione è scesa a protestare in strada contro la carneficina. I morti sarebbero almeno 51 nella provincia di Herat, a questi si sommano almeno altri sei civili uccisi domenica scorsa nel corso di una battaglia a Bati Khot - le cifre variano, ma non di molto, secondo le fonti. La strage, confermata dalle Nazioni Unite, è tuttora minimizzata da Washington. L'offensiva Usa ha anche costretto 1600 famiglie a lasciare le loro case. Almeno 1000 civili uccisi nel 2006, su un bilancio che conta

4000 morti. Centinaia di vittime dall'inizio dell'anno e un malcontento che cresce tra la popolazione afghana. «Le intenzioni possono essere buone, combattere il terrorismo. Ma dopo cinque anni di questo, questo, è difficile continuare ad accettare vittime civili - ha dolorosamente ricordato Karzai -. Anche gli afghani sono esseri umani». Kabul lamenta che i tentativi di coordinare le operazioni militari e i rastrellamenti siano rimasti solo buone intenzioni. «Bisogna ricorrere ad una maggiore coinvolgimento delle forze afghane», ha detto ancora Karzai. Preoccupazioni che ieri sono riecheggiate anche nell'intervento

del ministro degli Esteri D'Alema al Senato, sia per il rischio di perdere il consenso della popolazione afghana, sia per le possibili ripercussioni sulla missione italiana. Martedì scorso un nuovo attentato contro i militari della Brigata Sassari, al passaggio di una pattuglia ad Herat sulla strada che collega la base all'aeroporto. L'ordigno è esploso a distanza, per D'Alema aveva uno «scopo intimidatorio», visto i danni contenuti - cinque militari a bordo del veicolo, un solo ferito in modo lieve. A Herat fanno base 950 militari italiani e il Comando provinciale occidentale della Nato, affidato all'Italia.

## FREEDOM HOUSE Libertà di stampa Senza Berlusconi Italia in serie A

ROMA La libertà di stampa nel mondo ha fatto segnare un declino, nel mondo, nel corso del 2006. È quanto emerge dal rapporto sullo stato dell'informazione diffuso il 1 maggio dalla Freedom House a New York, alla vigilia World Press Freedom Day, la giornata mondiale per la libertà di stampa, che ricorre il 3 maggio. I segnali più preoccupanti, secondo il prestigioso rapporto, riguardano l'Asia, i Paesi dell'ex blocco sovietico e l'America Latina. In controtendenza il miglioramento della situazione in numerosi Paesi, inclusa l'Italia che viene inclusa quest'anno nell'elenco dei Paesi che beneficiano di una informazione libera. Il merito del ritorno in serie A dell'Italia, secondo lo studio, dovuto soprattutto al risultato dell'ultimo voto politico che ha portato all'allontanamento dal governo dell'ex premier Silvio Berlusconi. L'Italia «era l'unico membro dell'Unione Europea ad apparire nella categoria dei Paesi "parzialmente liberi" - si legge nel rapporto della Freedom House, diffusa con preghiera di immediata diffusione - l'Italia è stata promossa nel 2006 soprattutto in conseguenza della fine dell'incarico di presidente del Consiglio del magnate dell'informazione Silvio Berlusconi». La promozione è estremamente significativa, e ha un segno politico. «Tenendo conto del fatto che era l'unico Paese dell'Unione Europea ad avere un status di semi libertà di stampa - si legge nel rapporto - l'Italia si mette in mostra tra i Paesi che hanno fatto segnare miglioramenti nel 2006. Il rating del Paese era stato abbassato nel 2003 a causa dell'eccessiva concentrazione dei media e dell'influenza politica sui contenuti dell'informazione durante il governo del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La fine del suo mandato nel 2006 ha portato la promozione dell'Italia da «Parzialmente Libera» a «Libera».



Commozione e dolore a Fidene, il quartiere periferico di Roma dove Vanessa era nata

La folla: «Vengono a farsi belli con le notti bianche. Quelli fanno i padroni e lo Stato li difende...»

# Rabbia e fischi ai politici per l'addio a Vanessa

Roma, tensione ai funerali della ragazza uccisa nel metrò da una giovane rumena: «Assassini, vergogna» Grida contro Marrazzo. Lo sfogo della madre: «Nessun perdono, mai: ci vuole l'ergastolo»

di Anna Tarquini Roma / Segue dalla prima

**FUNERALI DIFFICILI** Anche la mamma di Vanessa grida e i fratelli e gli amici e le voci dietro i primi banchi, «Vengono qui a far le prostitute e ammazzano una ragazzina di vent'anni...».

Funerali difficili quelli di Vanessa Russo, morta a ventitré anni per

una spinta, per una parola di troppo. Infilzata dalla punta di un ombrello imbracciato da una ragazza rumena come una lancia che le ha trapassato l'orbita e si è infilato nel cervello. Tanta commozione, tante facce arrabbiate, tanto dolore, tantissimi fiori. Difficile ascoltare, difficile accettare questo dramma così insolito e coraggioso essere presenti soprattutto in nome dello Stato. Come fa Marrazzo che incassa e poi dice: «Quando c'è dolore tra i cittadini bisogna anche saperlo assorbire insieme con la loro rabbia. Se si è politici coscienti poi bisogna metabolizzarla, per evitare che quella rabbia possa prendere strade che non possiamo accettare». La chiesa è stracolma ed è piena di giovani; hanno lo sguardo duro, i denti serrati e non è solo per il dolore. Fuori, sulla cancellata che circonda il sagrato, sono stati appesi due striscioni: uno è del fidanzato «Ciao cuore mio, grazie di te... grazie di noi. Per sempre tuo, Federico», l'al-

Il presidente della Regione Lazio: «Il dolore bisogna anche saperlo assorbire»

tro è degli amici: «Ciao Vanessa». Ora, in chiesa, qualcuno giura: «Ti vendicheremo». Ma è solo un grido che viene sommerso tra gli altri e non una promessa. Sono da poco passate le 11 quando la bara di Vanessa viene portata a braccia dagli amici più cari e da suo fratello Simone fin davanti all'altare. Dentro è un lungo e caldissimo applauso, fuori si sentono ancora le grida e i fischi che hanno accolto il presidente della Regione. Solo lui, perché è arrivato per ultimo. Le altre autorità, Maria Pia Garavaglia con la fascia tricolore, il prefetto Achille Serra e gli assessori si erano fatti strada prima, con la chiesa ancora mezza vuota, e nessuno prima li ha notati. I familiari entrano quasi scortati, nel primo banco a destra fanno sedere i bambini della scuola elementare di Fidene, sono i compagni di classe di Federica, la sorella di Vanessa. Saranno gli unici autorizzati a parlare dal pulpito alla famiglia. La cerimonia è breve e quello di don Eusebio Mosca non è un compito facile: «Morire a 23 anni in una maniera così sbalorditiva - dice nell'omelia - ferisce tutti noi. Questa cosa ci sgomenta e getta l'orrore nei nostri cuori. La famiglia di Vanessa molto dignitosamente - aggiunge il parroco - ha detto che non vuole vendetta ma giustizia...». Poi accade. In un crescendo di tensione che però rimane composto. Una signora

si sente male, don Eusebio prova a leggere il telegramma dell'ex parroco di Fidene e dice: «Perdonate...» e un grido lo ferma: «No». Quando poi la bara portata fuori dalla chiesa la gente riesplode. «Vengono qui a farsi belli - gridano - Andassero a farsi un giro alla stazione di Fidene a vedere cosa trovano».

«Venissero ancora a parlarci delle notti bianche...». «Non pagano, fanno i padroni e lo Stato li difende». Qualcuno urla: «Vogliamo che Fidene torni com'era vent'anni fa». Vent'anni fa forse non c'erano tanti stranieri, ma come ricorda un tassista Fidene era comunque dimenticata da Dio.

«C'era un unico ponte, un'unica strada e se franava noi di Fidene rimanevamo isolati per giorni». Ora le strade ci sono, ma c'è anche il problema delle prostitute a due passi da casa, sulla via Salaria, come avevano denunciato anche dal sindaco Veltroni e dal prefetto Serra.



La mamma di Vanessa Russo urla il suo dolore durante i funerali Foto Omnimedia

**GETA LUPU, PARTITO DEI ROMENI D'ITALIA**

«I romeni che compiono reati in Italia scontano la pena in patria»

«Umanamente imbarazzata» perché un loro connazionale ha commesso «un delitto così grave», la comunità rumena si appella agli italiani per evitare «una tensione che da qualche giorno sentiamo su di noi». Geta Lupu ha 30 anni, da quattro è in Italia dove si è ricongiunta col marito. Frequenta un master in diritto a La Sapienza di Roma e soprattutto è segretario generale di «Identitate Romaneasca», il Partito dei romeni d'Italia che il 20 maggio si presenterà alle elezioni circoscrizionali nei Comuni (Genova, Alessandria, Ve-

rona, Frosinone, Civitavecchia), in cui gli immigrati residenti hanno diritto di voto con una ventina di candidati. «Nella metro di Roma una nostra connazionale fu definita "angelo" quando soccorre un ferito nell'incidente di ottobre. Ora sempre nella metro una rumena è vista come il diavolo. Non siamo nell'uno e nell'altro. Siamo un popolo con un tasso di criminalità uguale agli altri». Stanno pensando a costituirsi come parte civile nel processo contro Doina. «Propriamo un accordo bilaterale fra i nostri paesi per cui i ru-

meni che compiono reati in Italia scontano le pene in Romania. Da noi le pene accessorie non ci sono e così non si potrà dire che lo Stato spende soldi per i rumeni». Geta ha aiutato molte sue connazionali ad uscire dalla prostituzione: «Serve più informazione, sia in Romania per spiegare alle ragazze di non credere a chi propone lavori e soldi facili in Italia, sia qui: lo Stato dovrebbe aiutare di più le ragazze su come poter denunciare i loro "protettori" ed avere un lavoro migliore dopo».

Massimo Franchi

**VELTRONI**

Un minuto di silenzio anche in Malawi

**MALAWI** Il sindaco di Roma Walter Veltroni e gli studenti romani hanno osservato un minuto di silenzio in Malawi per Vanessa Russo. Il momento di raccoglimento è avvenuto alle 11, in concomitanza con l'orario dell'inizio dei funerali, lungo la strada che porta all'aeroporto di Lilongwe, da dove i ragazzi e il sindaco ripartiranno per Roma. I cento studenti, scesi dai pullman, si sono raccolti in cerchio, al lato della strada, e Veltroni ha spiegato loro che Vanessa Russo «è morta in una circostanza assurda. Per fortuna le persone che l'hanno uccisa - ha aggiunto - sono state assicurate alla giustizia, ma questo non toglie nulla alla inaccettabilità dell'accaduto. Ho sentito i genitori, da qui nei giorni scorsi - ha ancora proseguito - abbiamo proclamato il lutto cittadino e ci siamo costituiti parte civile».

**L'INTERVISTA**

**MARZIO BARBAGLI**

Sociologo docente all'Università di Bologna

«Gli italiani non sono razzisti, ma vedere tutto rose e fiori è pura melassa»

di Maristella Iervasi / Roma

**Ci risiamo. Come su Erba anche per l'atroce morte della giovane Vanessa vengono lanciate invettive contro gli immigrati. Che succede professor Marzio Barbagli - sociologo - gli italiani non ne possono più?**

«Al di là del caso drammatico della ragazza romana, sono certo che gli italiani non hanno atteggiamenti di ostilità verso gli immigrati che ci stanno attorno. Non riscontro atti xenofobi se non da isolate frange estreme, spesso spronate da esponenti politici di destra come la Lega Nord».

**La società, dunque, come percepisce la presenza dell'immigrato, la multiculturalità?**

«Non ne ha paura. Molti di noi da anni andiamo nei loro paesi, alla scoperta dell'esotico. Per co-

noscere nuove culture. Molti italiani vanno in Marocco ad esempio, anche se poi fanno fatica ad acquistare oggetti tipici o abbigliamento che già non troviamo nelle nostre città».

**Nemmeno dell'islamismo l'italiano ha paura?**

«Se sentono dire che in determinate moschee ci sono persone che inneggiano al terrorismo, ovviamente gli italiani si preoccupano. Ma la nostra società è molto più aperta di quel che si pensi».

**Un esempio?**

«È a favore della nuova legge sull'immigrazione (la riforma Amato-Ferre) per quanto riguarda la concessione dei diritti politici: il voto agli immigrati alle amministrative per i lungo soggiornanti».

**E le inibizioni?**

«Gli italiani hanno un'esatta percezione della situazione. Sanno che gli immigrati non sono temibili dal punto di vista del lavoro; sanno che sono persone come loro con culture diverse ma sanno anche che molti di loro commettono troppi reati. Quindi si preoccupano. Che è cosa diversa da essere razzista».

**La politica, come si comporta?**

«Ci sono debolezze nei partiti. Nello schieramento di centrosinistra, soprattutto la sinistra radicale fa grande fatica nell'ammettere che l'immigrato delinquente, e in certi casi anche più del l'italiano. Ribadire sempre e soltanto che l'immigrazione è una risorsa per la nostra economia è cosa vera ma è pura melassa. Taccere sull'aumento dei reati è sbagliato: l'italiano non è sciocco. Affrontare il problema e parlarne non favorisce la xenofobia».

**Rapporto flussi migratori e criminalità: cosa risulta da dati e ricerche?**

«L'immigrazione è indispensabile ma ha dato un contributo crescente ad un sacco di reati. L'Italia ha problemi seri di devianza tra gli immigrati di prima generazione: stupefacenti, prostituzione, furti negli appartamenti e borseggi... Gli omicidi e le violenze sessuali invece vengono compiuti raramente contro l'italiano».

**Cosa fare?**

«Integrazione, con azione straordinaria nelle scuole. Sacrosanta la concessione dei diritti politici. Leggi e sistemi tali da espellere senza indugi le persone considerate indesiderate».

**LE INDAGINI**

**Doina: «Chiedo perdono»**  
**E spunta una terza donna**

«Voglio chiedere il perdono ai familiari di Vanessa per quello che ho fatto anche se si è trattato di un tragico incidente». È quanto ha detto Doina Matei durante l'interrogatorio di convalida davanti al gip del Tribunale di Roma, Maurizio Silvestri e al pm Sergio Colaiocco. «Solo adesso - ha detto Doina in lacrime - mi sono resa conto di quanto dolore ho causato e di quello che ho fatto anche se non avevo alcuna intenzione di uccidere». Ieri c'è stata anche la convalida del fermo per la ragazza minore che era con Doina, ma il caso è tutt'altro che chiuso. Dalla testimonianza di Marcelo Tenaglia, l'operaio argentino che aveva dato ospitalità a Tolentino alle due rumene, è spuntata un'altra donna una certa Liliana che avrebbe coperto la fuga. So-

no ancora troppi gli aspetti oscuri su chi ha coperto, o organizzato, la fuga delle due romene dalla pensione di Tivoli dove le prostitute hanno soggiornato dal 14 al 27 aprile. Secondo alcune fonti, Doina e Caterina avrebbero abbandonato Tivoli venerdì 27 aprile. Ma ieri Tenaglia ha sostenuto che non arrivate da lui il 28, meno di due ore dopo che Oscar e una certa Liliana gli avevano chiesto il favore di ospitare le romene fino al giorno successivo. Erano riparate nelle Marche già dal 27? La deposizione odierna di Tenaglia ha aperto nuovi scenari: chi è Liliana, la donna di circa 40 anni, italiana, o straniera ma con una buona padronanza della lingua, che si è presentata con Oscar H. H. a casa di Tenaglia, chiedendo ospitalità per le due ragazze? È la madre di Doina, o un'altra persona? E chi è l'amico di Liliana che secondo l'argentino avrebbe dovuto prelevare da casa sua le ragazze il 29 pomeriggio tardi, per portarle altrove? I carabinieri di Macerata e Tolentino non avevano sentito parlare di queste persone prima d'ora. Se Liliana è l'amico esistente, dovranno spiegare molte cose.

Un'altra persona o forse più avrebbero coperto la fuga delle due rumene Convalidati i fermi

UN AIUTO PER PERDERE PESO  
**Bentornato peso-forma!**



Ormai lo sanno tutti, è ampiamente chiarito: per perdere peso occorre introdurre meno calorie e fare movimento.

Ma la notizia è che oggi un aiuto in più viene da **una sola compressa al giorno.**

Si, avete letto bene: una sola compressa al giorno aiuta a perdere peso. Niente più bevendo o le 2/3 pillole prima o dopo i pasti.

**DIMADAY**, grazie ai suoi

efficaci principi naturali che aiutano a mobilitare i grassi di deposito, è l'aiuto ideale per chi vuole perdere peso e sentirsi in forma.

E anche il prezzo è una notizia: solo 9,90 euro per una confezione da 15 compresse, cioè per quindici giorni. Da provare!

- NOME: DIMADAY
- MECCANISMO D'AZIONE: Utile per favorire la riduzione dei grassi di deposito a fini energetici
- POSOLOGIA: 1 compressa al giorno
- CONFEZIONE: 15 compresse
- DOVE SI TROVA: In Farmacia



**NOVITÀ: da oggi DIMADAY**  
**con effetto drenante**

Spesso chi ha problemi di peso ha anche la tendenza ad una eccessiva ritenzione dei liquidi. Da qui la sensazione di gonfiore che va a compromettere ancora di più la nostra linea...

Dall'esperienza DIMADAY nasce DIMADAY: un integratore che unisce alla capacità di mobilitare i grassi di deposito anche un effetto drenante. Questa importante azione è dovuta alla presenza di estratti vegetali che favoriscono l'eliminazione dei liquidi in eccesso. Con DIMADAY - una sola compressa al giorno - un aiuto per affrontare due problemi con un semplice gesto quotidiano!

# Altri volantini Pcc Cofferati: rispondere alle minacce

Bologna, solidarietà bipartisan al sindaco  
Sì per una via a Ramelli, «nero» ucciso nel '75

di Adriana Comaschi / Bologna

**SOLIDARIETÀ BIPARTISAN** in Comune per il sindaco Sergio Cofferati. Nel giorno in cui si scopre una quarta lettera di minacce del Pcc (sigla legata alle prime Br) indirizzata a lui, il Consiglio comunale condanna senza distinguo i volantini del Partito comunista combattente (i primi tre erano arrivati lunedì nelle redazioni cittadine di altrettanti quotidiani).

Una condanna che si estende al proiettile inviato al presidente della Cei Bagnasco: solo due settimane fa sempre in Comune l'Unione si era spaccata proprio sulla condanna delle scritte comparse anche a Bologna («Bagnasco Vergogna») contro l'arcivescovo di Genova. Una svolta che il sindaco non manca di cogliere: «Un bel gesto, sono molto contento, ringrazio tutti i consiglieri per il valore di questo voto all'unanimità. È importante rispondere alle minacce rivolte alle persone e alle istituzioni, perché sono prefigurazioni di azioni inaccettabili nei confronti di un'intera città». Un concetto su cui il sindaco aveva battuto anche il giorno prima. «Sono sereno. La mia vita non è

cambiata e non deve cambiare», aveva scandito l'ex leader Cgil in risposta al tentativo di condizionamento del suo impegno e dei suoi movimenti che il volantino del Pcc lasciava intravedere. Perché certo, «se come è stato scritto l'obiettivo è quello di creare una situazione di tensione o determinare azioni negative in una città come Bologna, si comincia dal sindaco. Ma non credo - ragiona Cofferati - che ci sia una ragione esclusivamente riconducibile alla mia persona». Non vuole aggiungere altro, il sindaco, che mostra di non sottovalutare quanto accaduto e dunque non si sbilancia. La «piena condanna» delle minacce al sindaco e degli altri gesti violenti registrati in città non è l'uni-

In Comune recapitata  
una quarta lettera  
dei terroristi  
La procura al lavoro  
sugli estremisti

ca iniziativa all'insegna della «concordia istituzionale». An pro pone alla giunta di intitolare uno spazio pubblico a Sergio Ramelli, simpaticante dell'estrema destra aggredito a sprangate nel marzo '75, morto dopo 45 giorni di agonia a Milano: un omicidio per cui vennero giudicati responsabili esponenti della sinistra extraparlamentare. An si rivolge a Cofferati, criticando la precedente giunta di centrodestra (in cui pure sedeva in maggioranza) che 5 anni fa bocciò l'iniziativa. E il sindaco non si tira indietro: «Sollecitazione giusta, la sosterrò perché anche a Bologna si ricordi una giovane vita stroncata da un'insensata violenza politica». Dal finiano Galeazzo Bignami arrivano allora parole di elogio per Cofferati, una persona «che ha portato un contributo di idee allo sviluppo politico della nostra nazione» e che proprio in questi giorni «qualcuno cerca di mettere in silenzio». Che il passo sia eclatante si capisce dalla reazione inviperita del coordinatore provinciale di Forza Italia Francesco Osti: «Le critiche alla giunta Guazzaloca degli amici di An confondono l'elettorato e danneggiano l'immagine della Cdi». Sul fronte delle indagini, per i 4 volantini Pcc la Procura bolognese ipotizza il reato di istigazione a commettere reati contro le istituzioni e minacce gravi, aggravate da fini eversivi. Non si parla invece di associazione sovversiva, perché per gli inquirenti dietro i volantini non ci sarebbe una «banda» strutturata.



Il sindaco di Bologna Sergio Cofferati durante una conferenza stampa. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

LA STORIA È la sigla che negli anni Novanta rivendicò attentati a ripetizione. I processi finiti nel nulla

## Quando la «Falange Armata» inventò il terrorismo mediatico

di Massimo Solani / Roma

«Terrorismo mediatico, atti che puntano soprattutto a creare rumore nell'opinione pubblica e a conquistare visibilità sui mezzi di comunicazione». Gli esperti dell'antiterrorismo che da settimane seguono il ripetersi di azioni dimostrative e lettere minatorie (su tutte quelle contro il presidente della Cei monsignor Angelo Bagnasco, e contro il sindaco di Bologna Sergio Cofferati) non minimizzano la portata del rischio che potrebbe derivare «dai comportamenti di un singolo o di pochi elementi», ma non nascondono un certo scetticismo contro una campagna che sembra più finalizzata al suo effetto mediatico che ad una offensiva terroristica strutturata. E proprio per questo motivo nelle analisi dei più si ripete quello

che per molti è ormai il «paradigma Falange Armata», dal nome del misterioso e famigerato gruppo che per tutti gli anni '90 si è infilato nei fascicoli di quasi tutte le inchieste sul terrorismo nostrano. Rivendicando ogni azione pur non avendo mai colpito nessuno e, soprattutto, senza che si riuscisse mai a fare chiarezza su chi ci fosse dietro quella sigla onnipresente. Servizi segreti, ipotizzano qualcuno non senza una fondatezza. «Hanno rivendicato tutto tranne il peccato originale» sbottò una volta l'allora capo della Polizia Vincenzo Parisi. E non si sbagliava di molto, visto che nel solo '95 le telefonate o i messaggi di rivendicazione firmati «Falange Armata» furono ben 150. L'esordio il 27 ottobre del 1990 con un te-

lefonato per attribuirsi la paternità dell'omicidio di Andrea Mormile, educatore carcerario a Opera ucciso sei mesi prima. Poi un lungo viaggio dentro ai misteri italiani: dagli omicidi Falcone e Borsellino (rivendicati) agli assassini della Uno Bianca, dalle bombe della stagione del 1993 alle minacce a centinaia di uomini politici e magistrati passando per numerosi azioni di hacking informatico e l'omicidio D'Antona. Chi c'era dietro a quelle rivendicazioni? Mai chiarito, e anche le inchieste della magistratura non portarono a nulla (un presunto telefonista fu arrestato e poi assolto e risarcito, un informatore della Finanza fu condannato per aver organizzato una truffa in stile Scaramella per accreditarsi con le Fiamme Gialle sfruttando il marchio), ma i dubbi rimase-

**Si DEL CSM**  
Il ritorno di Carnevale l'«ammazzasentenze»

Si definitivo del Csm al ritorno del giudice «ammazzasentenze» Corrado Carnevale. Il plenium, con 19 voti a favore e 6 astenuti, ha destinato Carnevale alla Corte di Cassazione, posto che il magistrato ricopriva quando nel 2001 fu condannato dalla Corte d'appello di Palermo per concorso esterno in associazione mafiosa, sentenza annullata un anno dopo dalla Suprema Corte. La delibera di ieri segue quella di due mesi fa, quando il Csm aveva dato il primo sì, applicando una sentenza del Consiglio di Stato che bocciava la delibera con cui palazzo dei Marescialli aveva negato a Carnevale di tornare in magistratura. A 75 anni Carnevale potrà proseguire la sua attività per altri 6 anni e mezzo.

ro. Primo fra tutto quello di contiguità coi servizi segreti. Tanto che il Cesis, l'organismo di coordinamento delle agenzie di intelligence, promosse addirittura una indagine interna arrivando a sospettare di 16 agenti della settima divisione dei Sismi (quella da cui dipendeva Gladio). Perché la Falange, di cui si occuparono, commissioni parlamentari, Dia, Copaco e svariate procure, dimostrava «una manifesta conoscenza delle tecniche di disinformazione - spiegava il Capo del Cesis di allora - che va oltre i connotati solitamente spontaneistici di un gruppo di matrice eversiva». «Una sorta di agenzia di disinformazione», la definì il pm romano Pietro Savio che indagò su di loro per anni, che a distanza di quasi un decennio resta ancora avvolta nel mistero.

## Cosenza, due anziani uccisi a colpi di ascia

È avvolto dal mistero il momento dell'omicidio dei coniugi Ennio Greco e Maria Reda, di 74 a 72 anni, uccisi a colpi d'ascia nella loro abitazione a Medicino, a pochi chilometri da Cosenza. I cadaveri di Greco e della moglie erano sul letto della casa. Maria Reda aveva ancora conficcata in testa l'ascia utilizzata per compiere il duplice omicidio. A trovare i cadaveri è stato uno dei tre figli della coppia, preoccupato per il fatto che i genitori non rispondevano al telefono. La morte di Reda e della moglie risale alla notte tra lunedì e martedì scorsi. In casa tutto è stato trovato in ordi-

ne e dai primi accertamenti non risulta che dall'abitazione sia stato sottratto nulla. Particolare che induce, almeno per il momento, ad escludere che il duplice omicidio sia stato commesso a scopo di rapina. La coppia viveva in condizioni economiche modeste. Greco era un ex falegname e la moglie una pensionata. Fra le persone ascoltate dagli inquirenti anche la badante della coppia. Anche dalle verifiche fatte nei suoi confronti non è emerso nulla. Analogo risultato hanno prodotto gli accertamenti fatti a carico del convivente e dell'ex marito della donna.

## Restano in carcere i sei indagati per i presunti abusi di Rignano

Confermati i provvedimenti di custodia cautelare in carcere per i sei indagati per la vicenda di Rignano Flaminio. Ma nel paese alle porte di Roma non si placano le polemiche tra innocenti e colpevolisti. E i primi si sono organizzati tanto da firmare, in 600, una petizione, promossa da alcune colleghe delle insegnanti, alla quale si sono uniti numerosi familiari dei bambini della materna «Olga Rovere». Nella petizione si sostiene la totale innocenza delle arrestate e si esprime la certezza che la magistratura accetterà l'assoluta infondatezza delle accuse loro mosse. Prevista poi per oggi intorno al carcere di Rebib-

bia una fiaccolata di solidarietà verso tutti gli arrestati (le tre maestre, la bidella, il marito di una delle insegnanti e un giovane cingaleso). Gli abitanti di Rignano Flaminio che hanno dato vita alla fiaccolata hanno noleggiato 4 pullman, e gli organizzatori contano di portare a Roma tra le 350 e le 400 persone. Sul piano processuale, intanto, il gip del Tribunale di Tivoli, Elvira Tamburelli, ha respinto ieri la richiesta di scarcerazione, e in subordine di arresti domiciliari, per i sei indagati in relazione ai presunti abusi sessuali compiuti in danno di 16 minori. Il gip ha respinto le istanze presentate tra gli

altri dai difensori di Gianfranco Scancarello, della moglie Patrizia Del Meglio e delle altre maestre Silvana Magalotti e Marisa Pucci, del benzinaio Kelum Da Silva e della bidella Cristina Lunerti. Nell'ordinanza di due pagine il gip ribadisce che a carico degli indagati, anche dopo gli interrogatori che non avrebbero mutato il quadro probatorio, «sussistono le esigenze cautelari in merito alla reiterazione del reato e si ribadiscono i gravi indizi e i riscontri già illustrati nell'ordinanza di custodia cautelare. Saranno esaminati poi il 9 maggio prossimo dal tribunale del riesame di Roma i ricorsi di quattro dei sei arrestati.

## Milano, imprenditore gambizzato in strada

Un uomo di 65 anni, Onorio Longo, è stato ferito ieri mattina da tre colpi di pistola alle gambe, mentre si trovava in via San Faustino, a Milano, e si stava recando al lavoro. Secondo una prima ricostruzione davanti all'uomo si è parato un individuo che avrebbe fatto fuoco, prima di scappare. I soccorsi sono stati chiamati da alcuni passanti e l'uomo è stato portato al policlinico in condizioni non gravi. Testimone oculare dell'aggressione una colf rumena che potrebbe fornire elementi utili per rintracciare il malvivente. Sono tre i colpi di calibro 7.65 esplosi all'indirizzo dell'impre-

ditore, presidente del Consorzio Cooperative Facchinaggio Safra. Anche se il killer indossava un casco integrale è possibile comunque che la donna, testimone oculare del tentato omicidio, possa avere notato particolari utili per identificare il malvivente. I colpi esplosi contro l'uomo, tutti a distanza ravvicinata, lascerebbero presupporre che si tratti più di un avvertimento che di una vera e propria esecuzione. La vittima, stando almeno a quanto raccontato agli inquirenti, non avrebbe mai subito minacce o tentativi di estorsione.

**Abbonamenti l'Unità**

**Postali e coupon**  

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**  

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa  
**www.unita.it**  
 Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24476-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8335308	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084,11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**  
 Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagnie e i compagni dei Ds del II Municipio sono vicini con affetto ad Ersilia e alla sua famiglia, in questo momento di dolore per la perdita del caro

**PADRE**  
 Giuseppe Calzati partecipa al dolore per la scomparsa della compagna

**SONIA BUENO**  
 amica buona e gentile.  
 Cernobbio, 2 maggio 2007

Per Necrologie Adesioni Anniversari  
**publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258	

L'esponente della destra: voglio essere il presidente dei risultati. La Royal: lavorerò per una Francia meno violenta

Il candidato conservatore: «Un disastro le 35 ore»  
 Pronta la replica: «Perché non le avete cancellate?»

# Ségolène attacca, Sarkozy tiene testa

L'accusa della candidata: «La sua è immoralità politica». La risposta: «E a lei cedono i nervi»  
 Scuola, sicurezza ed economia i temi principali del duello televisivo fra i pretendenti all'Eliseo

di Gianni Marsilli / Parigi

**IL FRAGORE DELLE ARMI** si è sentito dopo quasi due ore di dibattito aspro ma contenuto nei toni, segnato più che altro da collere repressive e repliche autocensurate. È stato

quando, parlando di problemi scolastici, Nicolas Sarkozy ha affrontato il tema dell'

handicap. Ha detto che era una vergogna che in Francia siano così pochi i disabili iscritti nelle scuole "normali", e che lui prevedeva di fornire, ai genitori di un ragazzo al quale venga rifiutata l'iscrizione, la possibilità di ricorrere seduta stante ad un tribunale. Ségolène Royal si è imporporata ed è esplosa: «È scandaloso! Lei sta dando prova di immoralità politica!». E ha spiegato con veemenza che, quando lei era ministro dell'insegnamento scolastico, aveva provveduto ad assumere settemila accompagnatori, incaricati di un sostegno personalizzato ai ragazzi disabili: «Ebbene, siete stati voi a sopprimere questi posti di lavoro che io avevo istituito! Ma lasciate stare questi suoi tribunali, ma cosa ci viene a raccontare! Sì, sono molto in collera». Lui l'ha ascoltata in silenzio, e poi ha replicato: «Non so perché a madame Royal abbiano ceduto i nervi, non so perché osi parlare di immoralità. Non è il modo di rispettare l'avversario né di dare dignità al dibattito. Io non mi permetterei mai di dire una cosa simile. Io non metto in causa la sua sensibilità, lei non metta in causa la mia moralità». Ségolène ha fatto uno sforzo di autocontrollo: «Non ho perso i nervi, sono semplicemente in collera. Ci sono collere salutari». E lui: «Mi chiedo allora, madame, che cosa accadrebbe se le saltassero veramente i nervi».

Non si può dire che fino a quel momento il duello fosse stato in punta di fioretto. Ma le lame si erano sfiorate, senza incrociarsi. Lei era subito partita all'attacco, lui era più tranquillo. Si erano stretti la mano prima di dare il via al dibattito, ma con l'accordo che l'immagine venisse pubblicata solo alla fine. Lei si è detta «felice» dell'occasione di spiegarsi davanti a tutti i francesi. Lui «molto concentrato», in omaggio all'importanza dell'evento. Sono state due ore e mezza tese e dense, per quanto a tratti un po' confuse. È toccato a Sarkozy cominciare e a Ségolène concludere. È stato chiesto ad ambedue quale sarà lo stile e il contenuto della loro presidenza. Lui ha promesso di essere «il presidente dei risultati», colui che parlerà «più spesso ai francesi», l'uomo che darà vita ad una «Repubblica irriprensibile», nella quale, per esempio, le nomine delle principali cariche pubbliche si facciano «per competenza e non per connivenza». Lei l'ha messa invece sul piano più sociale, «per far uscire la Francia dalla situazione in cui si trova oggi». Ha chiamato subito in causa il debito pubblico, la povertà («due milioni e mezzo di francesi sotto la soglia minima»), la violenza. Ne ha tratto materia per il primo affondo: «Lei ha parlato di morale. Bene, io sono perché i politici rendano conto del loro agire. Lei è al governo da cin-

que anni, è quindi corresponsabile di questo stato di cose». Sarkozy non è indietreggiato: «Certo, assumo le mie responsabilità». E ha dato una lettura naturalmente opposta a quella della sua rivale, chiamando in causa gli anni di governo della sinistra e l'eredità «catastrofica» che ne sarebbe derivata.

Si sono accapigliati, sempre senza trascendere, in particolare sulla questione sociale e sulla nozione di lavoro. Lei l'ha accusato di voler diminuire il numero di funzionari pubblici, lui le ha chiesto come conta di ripianare il deficit dello Stato. Lui ha attaccato sulle 35 ore («Costano 17 miliardi l'an-

no!»), lei ha difeso la nozione di riduzione del tempo di lavoro («Se non vi piacciono le 35 ore, perché non le avete soppresse?»). Lui ha difeso la competenza in materia dei datori di lavoro, lei ha stigmatizzato il programma di lui, inquinato «dai centri studi del padronato». Lei ha difeso il metodo del-

la concertazione tra le parti sociali, categoria per categoria, alle quali vorrebbe lasciare ogni decisione in materia di tempo di lavoro, «senza alcuna generalizzazione». Lui ha un po' vacillato, ammettendo di non voler cambiare la legge («Manterrò le 35 ore come limite minimo di lavoro, ma solo minimo»),

lei ha citato la Svezia e altri Paesi dove si lavora anche meno di 35 ore, e dove il tasso di sindacalizzazione è dell'80 per cento (dieci volte superiore a quello francese). Lui ha insistito: chi ha voglia di lavorare deve poterlo fare, quindi via alle ore di lavoro supplementari. Alla fine i due giornalisti moderatori hanno chiesto: che cosa pensate l'uno dell'altro? Sarkozy ha risposto: «Rispetto il talento di madame Royal, penso che non sia qui per caso. Rispetto il suo percorso, e la vedo più come una concorrente che un'avversaria». Lei è stata meno generosa: «Mi astengo da giudizi personali. Credo che questo debba essere un dibattito di idee, e spero che i francesi possano scegliere con cognizione di causa». Così, a duello appena concluso, a mezzanotte meno venti, non sappiamo indicare un vincitore, o se Ségolène sia riuscita a rimontare lo svantaggio che con regolarità le attribuiscono i sondaggi. È stata combattiva, fin troppo loquace. Sarkozy ha retto i colpi, facendo sforzi sovrumani di autocontrollo. È stato bravo nell'ingoiare tutte le repliche che sarebbero potute sembrare maschiliste, e ha cercato di restare sul piano concreto dei problemi. È stato così uno scontro di programmi e di visioni della società, certamente più noioso degli scontri di personalità dei tempi andati. Ma c'è tempo. Hanno in comune di esser giovani, almeno per questi livelli di responsabilità.



Supporter socialisti seguono sul maxischermo il confronto televisivo tra la Royal e Sarkozy Foto di Claude Paris/AP

**IL PERSONAGGIO /1** Non vuole sentir parlare di un ministero per lui  
**François Hollande**  
 a cui non va giù il ruolo di principe consorte

**PARIGI** «Insostenibile»: questo era l'aggettivo con il quale, fino a qualche settimana fa, François Hollande rispondeva a chi gli prospettava, nel caso in cui Ségolène fosse eletta, un ruolo di primo ministro o di ministro dell'Economia. Non c'è motivo di pensare che abbia cambiato idea. Il segretario socialista confidava ad un amico: «Capisci, magari all'inizio tutti troverebbero la situazione molto moderna. Ma tempo sei mesi la cosa diventerebbe insostenibile». E a chi gli chiedeva dove andrà ad abitare, qualora Ségolène mettesse radici all'Eliseo, replicava asciutto: «A casa mia». No, non gli va giù il ruolo del principe consorte. Tantomeno se inzuccherato con un portafoglio ministeriale. Il fatto è che François Hollande, che come ormai sanno anche le pietre con Ségolène condivide la vita e quattro figli, si preparava da tempo a questo 2007. È segretario del partito dal 1997. Un decennio pieno di colpi di scena. Lo installò al vertice del Ps Lionel Jospin, nel momento in cui vinse le legislative che costrinsero Chirac a nominarlo primo ministro. Per i primi 5 anni si trattò di accompagnare l'azione di governo della «gauche plurielle», compito che, a detta di tutti, assolse con abilità. Nel 2002 la catastrofe: Jospin sparì dalla scena politica, accusò i francesi di non aver capito un tubo e si ritirò a giocare a tennis sull'Ile de Ré. A Hollande toccò di reggere i muri traballanti del partito, per la prima volta escluso dalla finale presidenziale. Lo fece, e nel 2004 poté emettere un gran sospiro di sollievo: i socialisti erano vivi e vegeti, visto che avevano conquistato 20 regioni su 22 e anche alle europee avevano eletto un bel pacchetto di deputati. Fu in quell'occasione che Hollande cominciò a vedere nel 2007 il «suo» anno. Alla faccia dello sdegnoso Laurent Fabius, che lo chiamava «fragolina di bosco». Nel 2005 temette il peggio: la maggioranza dei socialisti e dei francesi, contro le sue indicazioni, votarono no alla Costituzione europea. Ancora una volta tenne botte e nel novembre di quell'anno evitò che il



partito esplodesse come una mongolfiera. Per questo si preparava ad essere l'uomo che si trova all'incrocio di forze diverse, il punto giusto per raccogliere i consensi degli uni e degli altri. Gli è toccato invece «assistere» all'emersione del fenomeno Ségolène, organizzare le primarie dalle quali era escluso, fiancheggiare, con il partito, la campagna della sua compagna. Roba da accoppiare un bue, ma non François Hollande. Rotondetto e gioviale ma cucito, almeno in parte, con il fil di ferro. Della sua convivenza con Ségolène si dice tutto e il contrario di tutto. Che sono da un pezzo praticamente separati, o che al contrario sono tutt'uno in pubblico, ma su questioni eminentemente politiche: il fisco, per esempio. Per lui avrebbe dovuto essere un tema centrale, per lei sono divagazioni prive d'interesse. Hollande è noto per il suo humour: vada come vada, ne avrà molto bisogno. g.m.

**IL PERSONAGGIO/2** In campagna elettorale la Sarkozy si è vista poco  
**Cecilia**: «Sono troppo politicamente scorretta per salire all'Eliseo»

**PARIGI** Cecilia è una ragazza cinquantenne alta e flessuosa come un giunco, gli occhi verdi e il passo elegante e sicuro dei quartieri alti. Se la Francia non fosse in ansia per il risultato del match di domenica, al centro della curiosità generale ci sarebbe nuovamente lei: ma dov'è, Cecilia? Ma che fa, Cecilia? E Nicolas, che dice Nicolas? Il fatto è che Cecilia è nuovamente sparita, volatilizata. Era fuggita da casa giusto un anno fa. Innamorata pazza di un pubblicitario di successo, si disse, il prestante Richard Attias. Li avevano fotografati insieme a New York, e per Nicolas era stato un colpo durissimo. Preparava già la Grande Corsa delle presidenziali, ed era andato in tv con gli occhi tristi per ammettere che sì, la nostra coppia ha dei problemi». Poi a fine maggio era spettacolarmente volato a New York per riprendersela. Giugno non era neanche cominciato che lei era di nuovo al suo fianco, con l'aria di non essersi mai allontanata se non per due spese sulla Fifth Avenue. Si dice che in verità la sua era stata una vendetta. Il vivace Nicolas, infatti, da un annetto circa viveva un altro amore, ubicato su di un'isola mediterranea dove volava appena poteva. Sia come sia, tutti si aspettavano che Cecilia giocasse un ruolo pubblico da gennaio in poi. Che i due facessero coppia presidenziale: il giovane grande riformatore e la first lady. Nulla di tutto ciò. L'hanno appena intravista dietro le quinte un paio di volte, e il giorno del voto al primo turno accompagnare lui alle urne. Due sorrisi per i fotografi, invero un po' forzati, e basta. In serata lui, tutto inorgoglio per il suo 31%, era partito a fare un giro in macchina per Parigi, i finestrini aperti e la cravatta allentata, alzando trionfante il pollice all'indirizzo dei passanti che lo riconoscevano. Sui sedili posteriori della grossa Renault Vel Satis si vedevano le capigliature bionde di due ragazze: le figlie di Cecilia. Ma della chioma di mamma nessuna traccia. Cosa dedurre? Secondo Nicolas niente: hanno deciso insieme di optare per la discrezione, scottati dai



precedenti eventi di corna e bicorna. Lui l'ha anche scritto nel suo libro ultimo libro: «Cecilia e io ci siamo ritrovati sul serio, senza dubbio per sempre». Secondo Libération c'è qualche indizio che darebbe ragione a Sarkozy: in occasione del cocktail dato la sera del primo turno, sarebbe stata lei a stilare la lista degli invitati. Mah. A Cecilia si attribuisce una scarsa propensione per i riti e miti della politica. In pratica, il ruolo di first lady non le andrebbe a genio. Sarà anche di destra, ma è pur sempre una donna moderna. Avrebbe detto: «L'Eliseo? Non è per me. Io sono politicamente scorretta». Con Nicolas d'accordo, ma non al suo fianco. Cecilia avrebbe detto la sua nella composizione dello staff del candidato presidente. Il criterio? Semplice: fuori dalle scatole tutti coloro che avrebbero condiviso con Sarkozy l'annetto passato con «l'altra». I francesi, per la prima volta, sapranno domenica chi manderanno all'Eliseo, ma non in quale compagnia. g.m.

**FRONTE NAZIONALE**

Le Pen ai suoi: non andate alle urne

**PARIGI** Né con Sarkozy, né con la Royal: Jean-Marie Le Pen ha scelto la via dell'astensionismo e ha chiesto ai suoi elettori di disertare i seggi per il ballottaggio delle presidenziali, il 6 maggio. Né il candidato gollista, né l'esponente socialista meritano il suo 10,44 per cento di preferenze, ha detto il leader dell'ultradestra francese. «Chiedo agli elettori che mi hanno mostrato fiducia», ha detto, «di non votare né per madame Royal, né per monsieur Sarkozy e di astenersi in massa». Il risultato del primo turno è stato una doccia fredda per Le Pen, che si è piazzato quarto dopo il centrista Francois Bayrou davanti a lui di otto punti percentuali. Il candidato dell'Ump Nicolas Sarkozy si è detto «sicuro» che gli elettori del Fronte nazionale (Fn) andranno a votare domenica, nonostante l'appello del loro leader, Jean-Marie Le Pen, ad una «astensione massiccia» dalle urne. «Per una persona che ama la Francia, che parla di civismo, è curioso chiedere ai cittadini di non votare», ha commentato Nicolas Sarkozy su France-Inter. «Sono sicuro che i cittadini andranno a votare», ha aggiunto. «Gli elettori non appartengono a nessuno e non parlano solo agli elettori di Fn: sono stato uno dei primi, forse il solo, a rivolgermi a loro», ha ricordato. «Ma non vedo la necessità di demonizzare quelli che hanno scelto Fn».

# Olmert nella bufera per gli errori nella guerra a Beirut

Anche nel suo partito chiedono le dimissioni  
La ministra Livni pronta a succedergli

■ di Umberto De Giovannangeli

L'AFFONDO più duro viene da Tzipi Livni, ministra degli Esteri. «Devi dimetterti». Più che un consiglio, quello rivolto dalla Livni a Ehud Olmert appare come un ultimatum. L'incontro con il premier è drammatico. A Olmert, dichiara la ministra, «ho detto che le

sue dimissioni sarebbero una cosa giusta», dopo le severe critiche che la commissione d'inchiesta sulla guerra in Libano ha rivolto al suo operato. Per ciò che la riguarda, Livni dice di non essere intenzionata a rassegnare le dimissioni. E annuncia che porrà la sua candidatura alla guida del partito Kadima, del quale fa parte assieme a Olmert, quando si terranno le elezioni primarie. «Il pubblico ha perso fiducia nel governo, e dobbiamo ristabilirla immediatamente», insiste Livni che boccia l'idea di elezioni anticipate: «Olmert si deve dimettere, ma l'idea di nuove elezioni sarebbe un errore - dice - sono sicura che potremo affrontare le sfide che abbiamo davanti, ma dovremo fare dei cambiamenti». «Non darò il mio sostegno ad un nuovo primo ministro che viene da un partito politico diverso», avverte. Il che è significa: mi candido alla successione di Olmert. In serata, la risposta di Olmert. «Lei (Livni, ndr.) mi ha detto che mi trovo in una posizione personale difficile», ha ribattuto il premier durante una riunione a porte chiuse dei 29 deputati di Kadima, secondo quanto riferito da un dirigente del partito, «io non mi sottrarò alle mie responsabilità, e rimedirò a tutti gli errori commessi», promette.

Ma in Kadima è ormai scontro aperto. Il capogruppo alla Knesset, Avigdor Liebes, annuncia di aver deciso di rassegnare le dimissioni dall'incarico, pur continuando a restare deputato. La riunione del gruppo parlamentare si conclude con un forte appoggio dichiarato, almeno per ora, per il mantenimento della carica di primo ministro di Olmert. Secondo la tv solo tre o cinque dei 29 deputati di Kadima si sono espressi a favore delle dimissioni di Olmert. Il vice premier Shimon Peres, uscendo dalla riunione, ha detto che il primo ministro «ha riscosso un appoggio

senza precedenti» e che il partito è rimasto unito dietro Olmert. Secondo gli ultimi sondaggi, se si votasse oggi Kadima precipiterebbe dagli attuali 29 seggi in parlamento (su 120) a 12, e il Likud di Netanyahu ridiventerebbe il primo partito israeliano con 30 deputati. «Olmert è determinato a lottare con i denti e le unghie», titolava ieri il «Jerusalem Post». Il premier, che già lunedì, subito dopo la pub-

Ma dal capo del governo arriva una doccia gelata: non ha nessuna intenzione di lasciare

blicazione del rapporto Winograd, ha escluso di dimettersi, sembra deciso a resistere a ogni costo, giocando anche sul timore dei partiti della coalizione - con Kadima, il Labour, il partito dei Pensionati, gli ultraortodossi dello Shas e l'estrema destra di Israel Beitenu - di andare a elezioni anticipate. Il leader del Labour e ministro della Difesa, Amir Peretz, a sua volta duramente contestato dalla commissione Winograd, ha fatto sapere in mattinata di pensare alle dimissioni. In serata, però, secondo la Tv Canale 10, ha cambiato idea, almeno per ora. Peretz si prepara a un difficile scontro con l'ex premier Ehud Barak per la leadership del Labour a fine maggio, e le sue mosse sono ispirate da questa scadenza. Il segretario del partito, il ministro senza portafoglio Eitan Cabel, si è già dimesso l'altro ieri invitando Olmert a andarsene. I prossimi giorni saranno cruciali. Stasera è prevista a Tel Aviv una manifestazione di massa che chiederà le dimissioni del premier. Potrebbe essere l'inizio di un grande movimento popolare che dia la spallata finale al governo Olmert, se prima non ci penserà la fronte interna a Kadima.

L'INTERVISTA **YOSSI BEILIN** Il leader della sinistra sionista: in piazza insieme solo per spingere alle dimissioni Olmert e Peretz

## «Io pacifista con i falchi pur di cacciare gli inetti»

■ di Umberto De Giovannangeli

«Cos'altro avrebbe dovuto aggiungere il rapporto Winograd per costringere il primo ministro e il ministro della Difesa ad un sussulto di dignità, personale e politica, l'unico possibile: le dimissioni». Rabbia. E indignazione. Sono i sentimenti che permeano le considerazioni di Yossi Beilin, leader di Yahad, il partito della sinistra pacifista israeliana. «Il rapporto Winograd - sottolinea l'ex ministro laburista - inchioda Olmert e il ministro della Difesa Amir Peretz a responsabilità pesantissime non solo per la conduzione della guerra in Libano ma anche per come questa gravissima decisione è maturata. Un misto di superficialità, improvvisazione, subalternità ai comandi militari. Il salto nel vuoto non è tornare al voto; il vero salto nel vuoto per Israele è mantenere in vita un governo guidato da un premier screditato». Stasera la sinistra di Beilin sarà in piazza, a Tel Aviv, per una manifestazione, che si annuncia imponente, indetta, insieme all'opposizione di destra, per chiedere le dimissioni immediate di Olmert. Beilin la «colomba» fianco a fianco con il «falco» del Likud, Benjamin Netanyahu. Il promotore dell'Iniziativa di Gine-

vra (il piano di pace elaborato da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi) spiega così questo strano connubio: «Le mie idee sulla pace, il dialogo con i palestinesi, così come sulle questioni sociali ed economiche, sono agli antipodi da quelle professate da Netanyahu. Io non voglio dar vita a un nuovo governo con il Likud; io, come la stragrande maggioranza degli israeliani, chiedo che un primo ministro inchiodato alle proprie responsabilità da una Commissione d'inchiesta da lui stesso istituita, si faccia da parte. Lo dobbiamo innanzitutto alle famiglie dei giovani soldati e dei civili caduti in una guerra sbagliata».

**Le pesanti critiche mossegli dalla Commissione d'inchiesta sulla guerra in Libano, non smuovono Olmert. Ha ribadito che non intende dimettersi. Come valuta questa affermazione?**

«Si tratta di un atto di arroganza e al tempo stesso un segno di debolezza politica. Olmert è un premier sfiduciato dagli israeliani; una sfiducia rafforzata dalle conclusioni a cui è giunta la commissione Winograd. Olmert, denuncia il rapporto, ha agito "sen-

za ponderatezza, responsabilità, prudenza". Cos'altro doveva contenere quel rapporto per portare Olmert a rassegnare le sue dimissioni?».

**La richiesta di dimissioni del premier e del ministro della Difesa non può apparire come un regolamento di conti politico?**

«No, non è così. Le dimissioni di Olmert e di Peretz sono un atto dovuto a un Paese che è stato trascinato in una guerra i cui obiettivi, cito testualmente il rapporto Winograd, "non erano chiari", così come mancava una "exit strategy". Con che faccia un primo ministro che ha fallito totalmente in Libano, potrà rivolgersi ancora all'opinione pubblica per chiedere il sostegno ad altre scelte drammatiche che potrebbero segnare il futuro di Israele?».

**Lei chiede le dimissioni di Olmert e la caduta dell'attuale governo. Ma non teme che dietro l'angolo vi sia un nuovo esecutivo egemonizzato dalla destra oltranzista di Netanyahu?**

«Non accetto la logica del "male minore", non di fronte a fatti gravissimi, a responsabilità pesantissime come quelle acclamate dalla commissione Winegrad. Israele ha bi-

sogno di una classe dirigente affidabile, nella quale riconoscersi. Oggi non è così. Oggi quello che temo di più non è un ritorno al potere di Netanyahu, contro cui mi batterò politicamente; ciò che mi spaventa davvero è il distacco del Paese reale dalle istituzioni; è la disistima verso la leadership politica. Israele non può permetterselo. Spero che Amir Peretz lo comprenda e si comporti di conseguenza, facendo un doveroso passo indietro. Restare ministro della Difesa sarebbe un atto di arroganza politica».

**C'è chi sostiene che proprio la debolezza attuale potrebbe rivelarsi la forza di Olmert per tenere insieme il suo partito, Kadima, e la coalizione di governo.**

«Dopo di me il diluvio... Olmert spera così di mantenere in piedi un partito che si va sfaldando. La sua è una illusione. Comunemente vada, per Ehud Olmert è iniziato il conto alla rovescia. Se non sarà la protesta popolare a indurlo alle dimissioni, ciò avverrà, se non subito molto presto, per una rivolta di palazzo. Olmert è diventato un peso insostenibile anche per quelli di Kadima, e la richiesta delle sue dimissioni avanzata da Tzipi Livni (ministra degli Esteri, ndr.) ne è la riprova».

# Ritiro dall'Iraq, Bush costretto a trattare

Dopo il veto opposto al Congresso cerca un compromesso sul finanziamento

■ di Roberto Rezzo / New York

George W. Bush ha mantenuto la parola e ha opposto il veto alla finanziaria approvata dal Congresso, il disegno di legge che - insieme a uno stanziamento straordinario di oltre 80 miliardi di dollari per le missioni di guerra - impone il ritiro delle truppe dall'Iraq entro dodici mesi. È la seconda volta che ricorre al potere di bloccare una legge, la prima era stata per il finanziamento della ricerca sulle cellule staminali. Lo ha fatto a quattro anni esatti dal celebre atterraggio a bordo della portaerei Lincoln al largo della baia di San Diego. Era vestito da pilota dell'aviazione e teneva un discorso tristemente famoso: annunciava la fine delle operazioni di combattimento in Iraq. Lo ascoltavano piloti e marinai sotto un gigantesco striscione: «Missione compiuta». Allora erano 139 gli americani morti in guerra e due terzi dell'opinione pubblica approvava l'operato del presidente. Il conto dei morti nel frattempo è salito oltre quota 3.200 mentre la popolarità del presidente crollata sotto il 33%.

Subito dopo l'annuncio del veto, Bush ha lasciato la capitale a bor-

do dell'Air Force One diretto al Central Command di Tampa in Florida, il centro di controllo responsabile di tutte le operazioni militari in Afghanistan, Iraq e Medio Oriente. Non appena atterrato alla base aeronautica ha incontrato gli alti comandi per avere un briefing di prima mano sulla situazione. A seguire in agenda colloqui privati con i familiari di qualche caduto. «Un fallimento in Iraq sarebbe inaccettabile per il intero mondo civilizzato - ha detto il presidente rivolgendosi ai militari sotto l'obiettivo delle telecamere - La guerra al terrorismo rappresenta quello che nel XX secolo è stata la lotta contro il fascismo e il comunismo. I terroristi di Al Qaeda uccidono innocenti per portare avanti un'ideologia chiara e determinata. Cerchiamo di stabilire un califfato radicale islamico per imporre un brutale nuovo ordine a una riluttante popolazione, come nazisti e comunisti hanno cercato di fare nel secolo passato».

Il Los Angeles Times nota che se la tira da Winston Churchill. Bush è quindi rivolto a Washington per una diretta tv dalla Casa Bianca. «Questa è una ricetta per caos e confusione che abbiamo il dovere di risparmiare alle nostre truppe - ha dichiarato - rito a fianco della bandiera a stelle e strisce e a quella presidenziale. Non ha senso far sapere al nemico quando abbiamo intenzione di cominciare a ritirarci». Le reazioni dal Congresso non si sono fatte attendere. «Il presidente vuole una cambiale in bianco. Non l'avrà», ha mandato a dire la speaker della Camera Nancy Pelosi. La partita a questo punto si fa particolarmente complessa: la maggioranza democratica al Congresso ha dimostrato una coesione superiore alle aspettative nel chiedere una scadenza certa per l'inizio del ritiro. Quanto a superare il veto del presidente, semplicemente mancano i numeri: i due terzi dei voti sia alla Camera che al Senato. Tra le fila repubblicane non sono attese defezioni di massa, anche se l'insoddisfazione nei confronti della Casa Bianca che si rifiuta di ammettere che la guerra in Iraq è già stata persa si fa sempre più pesante. Particolarmente al Senato, dove molti repubblicani sul sostegno a Bush rischiano di giocarsi la rielezione il prossimo anno. Il presidente dopo le parole dure ha come di consueto segnalato la disponibilità a negoziare. E ieri pomeriggio si è incontrato con i leader parlamentari. Se un accordo non si trova entro due mesi il Pentagono si trova ad affrontare seri problemi di liquidità e l'amministrazione è pronta ad accusare i democratici di mettere a repentaglio la vita delle eroiche truppe nel Golfo. Un'ipotesi di compromesso potrebbe cancellare una scadenza precisa per il ritiro, e subordinare il finanziamento al rispetto di obiettivi raggiunti sulla sicurezza in Iraq.

Una via d'uscita potrebbe essere cancellare una scadenza precisa per il ritiro



La protesta contro Olmert. Foto di Tsafir Abayov/Al Jazeera

# Italiani rapiti in Nigeria, D'Alema: serve più prudenza

La Farnesina aveva avvertito della pericolosità della regione. Il sequestro rivendicato dal Mend: «Non vogliamo denaro»

■ / Roma

«Non sapevamo neppure che questi nostri connazionali fossero lì. Eppure non è difficile visto che c'è il sito messo a disposizione dalla Farnesina». Il giorno dopo l'ennesimo sequestro di tecnici italiani in Nigeria, il ministro degli Esteri D'Alema non può fare a meno di un richiamo al «senso di responsabilità» di chi si spinge in aree insicure del pianeta, sia pure per lavorare. Si ricomincia, quasi con lo stesso copione. L'assalto ad una piattaforma della Chevron, armi alla mano. I ribelli del Mend hanno ucciso un tecnico nigeriano e, minacciando di far saltare tutto con

la dinamite, hanno sequestrato sei tecnici stranieri: quattro italiani - Raffaele Pascariello, Alfonso Franza, Ignazio Gugliotta e Mario Celentano - uno statunitense John Stepleton e un croato, Jurica Ruic. Tutti sono dipendenti di una ditta subappaltatrice del gigante petrolifero statunitense Chevron, terzo produttore di petrolio in Nigeria, con 520.000 barili di greggio al giorno sui 4 milioni dell'intera produzione nigeriana: ieri, «per evitare nuovi incidenti», il gruppo ha ridotto l'estrazione nel campo petrolifero del sequestro. L'attacco è avvenuto martedì

scorso all'alba, al largo delle coste dello Stato di Bayelsa. Sembra che i tecnici rapiti abbiano tentato la fuga su una piccola imbarcazione, ma sarebbero stati rapidamente raggiunti. Con una e-mail indirizzata a diversi organi di stampa il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger, Mend, ha rivendicato il sequestro, annunciando la liberazione dei sei tecnici per il 30 maggio prossimo, se non ci saranno tentativi di ottenerne il rilascio dietro il pagamento di un riscatto, tentativi che sarebbero respinti e potrebbero mettere a repentaglio la stessa sicurezza degli ostaggi. L'obiettivo dei ribelli sarebbe tutto politico: smettere un

loro presunto appoggio al nuovo vicepresidente Jonathan Goodluck e al presidente Umaru Yar'adua. Il Mend sottolinea che la scelta di Jonathan (di etnia Ijaw, come i guerriglieri) non cambierà nulla se non verranno realizzate le richieste del Movimento, prima tra tutte la redistribuzione alla popolazione dei proventi dello sfruttamento del greggio. La Procura di Roma ha aperto un fascicolo sulla vicenda. Il Mend è la stessa sigla che ha rivendicato anche il rapimento di altri tre tecnici italiani, Roberto Dieghi, Cosma Russo e Francesco Arena, chiedendo la scarcerazione di due leader del movimento in cambio della loro liberazione.

Sono ore d'ansia a Piano di Sorrento e Meta di Sorrento, dove vivono i familiari di Celentano, Franza e Pascariello, e a Ragusa dove risiede Ignazio Gugliotta. Le famiglie sono in contatto con la Farnesina, che anche ieri ha ricordato come la regione fosse da tempo segnalata come estremamente pericolosa. «Compito del governo è operare e noi stiamo operando - ha detto ieri il ministro D'Alema, invitando ancora una volta i mezzi di comunicazione alla discrezione - . In questi casi non si esprimono né ottimismo né pessimismo, perché questo non ha nessuna utilità al fine di ottenere la liberazione e la salvezza dei nostri connazionali».

GRAN BRETAGNA

# Amministrative, test per il Labour Rischio referendum nazionalista in Scozia

LONDRA Oggi si vota in Inghilterra, Scozia, Galles e per rinnovare centinaia di amministrazioni locali. Un test visto universalmente come una verifica sulla tenuta del partito laburista del premier Tony Blair e su possibili nuovi scenari. Il Labour, che tra qualche giorno perderà la guida decennale del premier, cerca di risalire nei consensi dei britannici, mentre i conservatori vogliono la prima vittoria elettorale dopo l'ascesa di David Cameron. Partito importante in Scozia, dove i nazionalisti dello Scottish National Party sperano in un'affermazione che consenta loro di imboccare la strada verso il refe-

rendum indipendentista. Nell'ultimo giorno di campagna elettorale Tony Blair ha fatto sentire tutto il suo peso proprio in Scozia mettendo in guardia dai rischi di instabilità legati ad un eventuale successo dei nazionalisti, che hanno già fissato al 2010 la data per il referendum. I tentativi di rimonta del Labour si sono scontrati però con la campagna elettorale degli altri partiti che, senza eccezione, hanno chiesto agli elettori di castigare il partito del premier con il loro voto. Ecco perché lo slogan di Blair è stato: resistete alla tentazione di darmi un calcio d'addio col voto.

# Turchia, Erdogan cede e chiede il voto anticipato

## La Corte aveva accolto il ricorso contro la scelta di un presidente filo-islamico

di Gabriel Bertinetto

**ELEZIONI ANTICIPATE IN TURCHIA** per uscire dalla grave crisi politica e istituzionale in cui è precipitato il Paese. Le propone il primo ministro Tayyip Erdogan, e in serata la Commissione affari costituzionali del Parlamento fissa la data nel 22 luglio. L'altro

giorno la Corte costituzionale ha invalidato la seduta parlamentare in cui Abdullah Gül, candidato del partito islamico alla carica di capo di Stato, aveva ottenuto il sì di quasi due terzi dei componenti l'Assemblea. La Corte ha accolto il ricorso dell'opposizione laica, che aveva disertato l'aula facendo in modo che fossero presenti solo 361 deputati, cioè poco meno dei due terzi. Nel ricorso i dirigenti del Partito popolare repubblicano (Chp) sostenevano che il quorum dei due terzi non era solo necessario per passare al primo turno, ma anche perché la seduta avesse valore legale. La Corte ha dato loro ragione.

A questo punto in teoria tutto ricomincia da capo. Il Parlamento è già convocato per domenica e si voterà di nuovo. Ma già si sa che si ripeterà il copione della precedente seduta invalidata dalla Corte. I deputati del Partito popolare repubblicano usciranno dall'aula e faranno mancare il numero legale.

Consapevole di questo inevitabile sviluppo, Erdogan è rassegnato al fallimento, almeno per ora, del progetto di installare un compagno di partito alla presidenza. Poiché non è nemmeno disposto ad accettare un candidato di compromesso, l'unica via di uscita è l'anticipo delle elezioni legislative che avrebbero dovuto svolgersi il 4 novembre. Sarà così il futuro Parlamento e non l'attuale, a scegliere il nuovo presidente della Repubblica.

Assieme alle elezioni anticipate, il premier e leader del partito islamico propone alcune modifiche della Costituzione. Suggestivo soprattutto di introdurre il voto popolare anche per la scelta del capo di Stato. Oltre a ciò dovrebbe cambiare la durata del mandato per i deputati (4 anni anziché gli attuali 5) e del presidente (5 ma duplicabili, anziché 7 non rinnovabili come la Costituzione prevede attualmente). Erdogan vorrebbe che se ne occupasse il Parlamento in carica, nel tempo che rimane da qui sino al 24 giugno. Il Chp però già dice di no, e sostiene che solo la nuova Assemblea potrà varare modifiche alla Costituzione.

L'iniziativa del premier ha solo in parte allentato la tensione politica. Anche perché lo stesso premier l'ha accompagnata con una dichiarazione al calor bianco, in cui la sentenza della Corte costituzionale viene definita «un proiettile contro la democrazia». La presidente della Corte, Tulay Tugcu, ha subito risposto bollando le parole di Erdogan come «irresponsabili». Esse, secondo la Tugcu, «vanno al di là dell'intenzione originale e trasformano l'istituzione in un obiettivo». In sostanza si accusa Erdogan di avere esposto la Corte al rischio di possibili attacchi da parte di elementi violenti. In serata, Erdogan ha fatto marcia indietro, affermando che le sue parole

dell'opposizione Deiz Baykal «che ha esercitato indebite pressioni sulla Corte». Con questa correzione il premier è sembrato piegare strumentalmente a suo vantaggio un'iniziativa presa dalla Corte costituzionale nei confronti dello stesso Baykal. A carico di quest'ultimo è stata aperta un'inchiesta per avere affermato, alcuni giorni fa, che se la Corte non avesse accolto il suo ricorso, le tensioni in Turchia sarebbero aumentate in maniera drammatica.

non erano indirizzate ai magistrati ma a color che ne avevano sollecitato l'intervento, cioè al capo



Proteste e barricate per il primo maggio a Istanbul. Foto di Sedat Suna/Ansa-Epa

L'analisi

## Cresce in Europa il partito dei turco-scettici

GABRIEL BERTINETTO

**P**ochi credono che le forze armate turche si spingano oltre il già pesante intervento di venerdì scorso. Quel giorno, mentre in un'aula abbandonata da tutta l'opposizione laica, 357 deputati davano il loro voto favorevole al candidato del partito islamico per la carica di presidente, i comandi militari hanno accusato il governo Erdogan di mettere in causa i principi costituenti della Repubblica fondata da

La Commissione: per aderire alla Ue bisogna rispettare principi come lo Stato di diritto e l'apoliticità dei militari

Kemal Ataturk. I tempi cambiano. Oggi Ankara è sotto i riflettori europei. I generali non possono permettersi di rovesciare un governo con la forza come fecero nel 1960, quando tre ministri furono messi a morte, o nel 1980 quando numerosi politici furono imprigionati. Né possono agire con la stessa noncurante prepotenza con cui nel 1997 costrinsero alle dimissioni Necmettin Erbakan, primo ministro di un altro esecutivo di marca islamica. Il loro pronunciamento di venerdì, il monito ostile all'ascesa di un leader di dubbia fede kemalista alla presidenza della Repubblica, è il massimo che possa essere tollerato dall'Unione europea, con la quale la Turchia sta negoziando la propria eventuale adesione.

Ma quello che è accaduto e sta ancora accadendo ad Ankara in questi giorni è comunque sufficiente a rafforzare coloro che all'interno della Ue non hanno mai fatto mistero del loro scetticismo verso l'ingresso dei turchi.

La netta separazione fra istituzioni militari e politiche è vitale alla democrazia non meno di quanto lo sia la distinzione fra autorità religiosa e potere statale. La difesa della laicità della Repubblica va affermata senza intromissioni e condizionamenti da parte degli uomini in divisa.

Per entrare a far parte dell'Europa la Turchia deve definitivamente rinunciare alle prerogative di cui a lungo hanno goduto i militari, come tutori legalmente riconosciuti del carattere secolare delle istituzioni repubblicane.

Verso quel traguardo hanno già fatto passi importanti riducendo i compiti e i poteri del Consiglio di sicurezza nazionale, di cui i vertici dell'esercito fanno parte assieme alle principali autorità civili (capo di Stato, premier e alcuni ministri). Assieme ad altre riforme che hanno ampliato le libertà civili e le garanzie democratiche, la diminuzione dei poteri attribuiti ai comandi delle forze armate dimostra che Ankara è sulla buona strada. Ma certo, così come sono di ostacolo le incertezze nella soluzione della questione cipriota o la riluttanza ad ammettere le proprie responsabilità storiche per lo sterminio degli armeni, anche l'intervento compiuto nei giorni scorsi dai militari nel cuore delle vicende politiche non può che nuocere alle ambizioni europee della Turchia.

L'intromissione dei vertici delle forze armate ha inevitabilmente allarmato la Ue. Al punto che la Commissione ha sentito il bisogno di ricordare ad Ankara che «se un Paese vuole diventare membro della Ue, deve rispettare certi principi».

Con didascalica precisione la Commissione ha ricordato che «l'Unione europea poggia sui principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, Stato di diritto e supremazia delle autorità democratiche civili su quelle militari». L'aspetto paradossale della crisi turca è tra l'altro che sul terreno della propensione europea non esistono sostanziali differenze fra la maggioranza islamica oggi al governo e l'opposizione laica.

Tutti sono a favore, benché sia venuto meno l'entusiasmo dei primi tempi. Ed anzi gli islamici guidati da Erdogan hanno realizzato buona parte dei cambiamenti che hanno spianato la strada all'avvio dei negoziati con la Ue nell'ottobre del 2005.

## XIX° MASTER IN COMUNICAZIONE d'AZIENDA

Venezia, Settembre 2007 - Giugno 2008



### Naviga con noi in acque internazionali.

#### UPA-Utenti Pubblicità Associati/Università Cà Foscari Venezia

L'UPA, l'associazione che riunisce le maggiori aziende che investono in pubblicità, e il Dipartimento di Economia e Direzione Aziendale dell'Università Ca' Foscari Venezia promuovono il XIX Master in Comunicazione d'Azienda per fornire ai giovani laureati la conoscenza e le competenze necessarie a intraprendere una carriera manageriale nel marketing e nella comunicazione

**30** PARTECIPANTI  
**7** MESI D'AULA  
**3** MESI DI STAGE  
IN AZIENDA

Promosso e sostenuto da:

Aegis Media Italia  
Agb Italia  
Assicurazioni Generali  
Assocomunicazione  
Audiradio  
Auditel  
Bauli  
Clear Channel Jolly Pubblicità  
Coca-Cola Italia  
Electrolux Professional  
Eni  
Ferrero S.p.A.  
Fiat  
Giornale di Sicilia  
Google  
Gruppo Coin  
IGP Deraux  
Intesa Sanpaolo

La Sicilia  
La Stampa  
Luigi Lavazza  
Mondadori Pubblicità  
OPQ  
Opus Proclama  
Piemme  
Porsche Italia  
Poste Italiane  
Publikompass  
Publitalia '80  
Rai e Sipra  
Radio e Reti  
Rcs Pubblicità  
Rtl 102.5  
Unilever  
Veneto Banca  
Zenith Optimedia Group

Il Master si articola in otto fasi didattiche:  
- elementi di pianificazione e controllo della gestione aziendale  
- analisi del mercato e strumenti di marketing  
- comunicazione aziendale, società e media  
- strategia e pianificazione delle attività di marketing e comunicazione  
- regole e strutture di supporto delle attività di comunicazione  
- international program presso University of Strathclyde Glasgow e University College Dublin  
- corso specialistico in Marketing Alto di Gamma Italian Style  
- stage di progettazione presso un'azienda

Iscriviti alle selezioni entro il  
**30/06/2007**

Master in Comunicazione d'Azienda  
Fondamenta Briati - Dorsoduro 2530  
30123 Venezia  
website: [www.mca-venezia.eu](http://www.mca-venezia.eu)  
e-mail: [mca@unive.it](mailto:mca@unive.it)  
Tel: +39 041 5246806

**UPA**  
UTENTI PUBBLICITÀ ASSOCIATI

**UNIVERSITÀ**  
CA FOSCARI  
VENEZIA

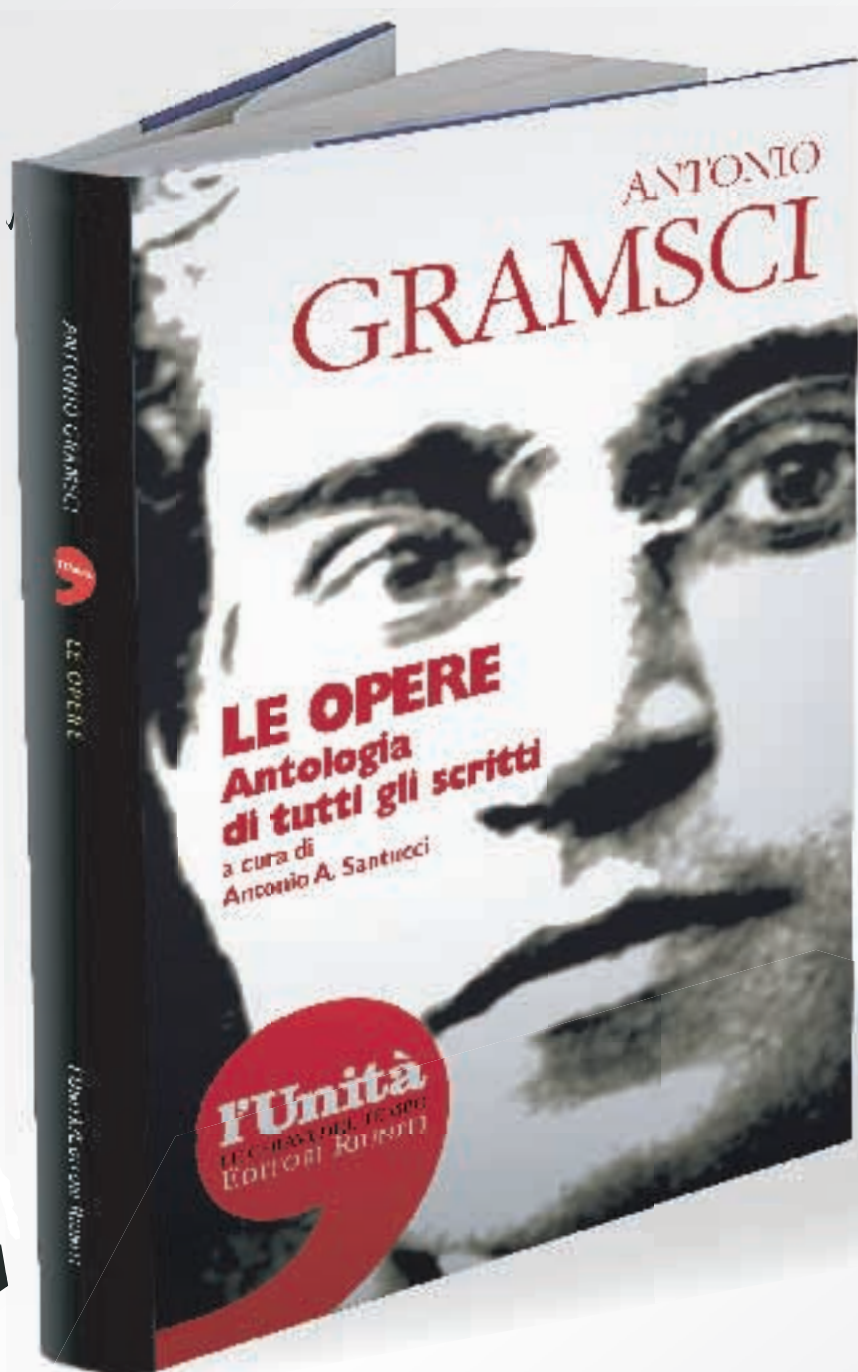
**UNIVERSITÀ**  
CA FOSCARI  
VENEZIA

I'Unità

*“L'ottimismo della volontà”  
con gli occhi di Gramsci, 70 anni dopo*

## IL CD-ROM

In edicola con I'Unità,  
per la prima volta la versione digitale  
dei “Quaderni del carcere”.  
A soli **9,90 €** in più oltre al costo del quotidiano.



## IL Libro

In edicola con I'Unità, il volume  
a cura di *Antonio A. Santucci*.  
A soli **7,50 €** in più oltre al costo del quotidiano.

archivio **ON LINE**

## Archivio de I'Unità

Tutte le edizioni  
del giornale di Gramsci,  
dal 1924 ad oggi, incluse quelle clandestine,  
raccolte per la prima volta in un archivio  
on-line. A tua disposizione.  
Per saperne di più visita il sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

Per i primi 200 abbonati all'Archivio de I'Unità,  
in regalo il libro "Le opere, antologia di tutti gli  
scritti" o il CD-ROM "Quaderni del carcere"



70° GRAMSCI

# L'Avviso

Oltre 60mila metalmeccanici tedeschi hanno preso parte ieri in Germania a una serie di «scioperi di avvertimento» proclamati dall'IgMetall per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. Gli imprenditori offrono aumenti del 2,5% contro una richiesta del 6,5%



## LOMBARDIA, DISOCCUPAZIONE IN DISCESA AL 3,7 PER CENTO

In Lombardia nel 2006 sono stati creati 79mila posti di lavoro e la disoccupazione è scesa al 3,7%, lo 0,4% in meno rispetto al 2005. Gli occupati sono risultati 4,273 milioni con un aumento, rispetto al 2005, del 1,9%. Il tasso di occupazione maschile è del 76,4% contro il 70,5 della media italiana e quello femminile del 56,5% contro il 46,3% della media nazionale. I dati sono stati forniti dall'ufficio statistico regionale.

## PRESIDIO DEI DUE SINDACALISTI «LICENZIATI» DALLA CISL

Hanno presidiato ieri mattina la sede della Cisl di Milano, in via Tadino, per protestare contro la dirigenza del sindacato che li ha messi alla porta perché dissenzienti. Tina Coviello e Luigi Pitocco, sindacalisti della Fisascat Cisl, licenziati dal distacco sindacale, spiegano di non aver ancora ricevuto risposte alla loro richiesta di ritirare i licenziamenti né di essere nemmeno riusciti ad avere spiegazioni, «su una scelta tanto drastica e assurda».

# «Meno spese per ridurre le tasse: agite sulle pensioni»

Allarme della Corte dei Conti. Ma Damiano assicura: lo «scalone» è iniquo e va corretto

di Bianca Di Giovanni / Roma

**ALLARME** della Corte dei Conti sulla spesa pubblica, con tanto di richiamo su pensioni e pubblico impiego. Quanto basta per far ripartire il dibattito sui tavoli di concertazione. Sulla previdenza si entrerà nel merito tra una settimana, ma già si registra un'apertura

dei sindacati sull'età pensionabile. Sembra quindi a portata di mano quel passaggio dallo «scalone» agli «scalini» molte volte evocato da Cesare Damiano, che è tornato sul tema anche ieri. No deciso invece delle sigle sindacali sulla revisione dei coefficienti: la discussione su questo punto potrebbe essere «congelata». Le risorse da distribuire restano a 2,5 miliardi, e «il mucchietto più grande andrà alla previdenza», spiega Damiano. Che vuol dire rivalutazione delle pensioni in essere e la totalizzazione dei contributi. Le risorse per la revisione dello «scalone», invece, riguardano il prossimo anno fiscale. Sul fronte dei conti, la magistratura contabile avverte: l'extragetto è tutto da verificare. E ancora: la correzione è centrata sulle maggiori entrate (circa il 67% della manovra), mentre sulle spese permangono forti elementi di incertezza. Come quella sul patto di stabilità interno, che potrebbe portare a un ulteriore inasprimento della pressione fiscale. Ecco perché per i magistrati solo un contenimento della spesa «può consentire una graduale riduzione della pressione fiscale nel rispetto rigoroso degli impegni derivanti dal patto di stabilità e crescita europea». Il contenimento della spesa, per la Corte, si traduce in una correzione della spesa pensionistica e di quella destinata al pubblico impiego. La magistratura contabile, invita anche a «una attenta e severa rivisitazione delle esenzioni e delle agevolazioni fiscali». Per quanto riguarda in particolare le pensioni, «al di là

del già previsto aumento dei coefficienti di trasformazione», per la Corte occorre metter mano alla questione dell'innalzamento dell'età pensionistica. «Un tale obiettivo resta cruciale», si legge nella relazione sulle leggi di spesa e di copertura, pubblicata il 30 aprile scorso. Ma le osservazioni della Corte finiscono sotto il fuoco di fila di parte della maggioranza. «Paradosale parlare di tagli alla spesa - commenta il ministro Paolo Ferrero - vista la situazione di disagio in cui si trovano oggi molti pensionati». Elena Cordoni, presidente della commissione bicamerale sugli enti previdenziali, replica che «la Corte dei conti fa il suo mestiere di controllo e segnalazione ma rispetto alle soluzioni il compito di trovarle va lasciato al parlamento e al governo». Ff, con Giulio Tremonti, «spara» ad alzo zero, parlando di «fallimento del trasferimento del Tfr all'Inps», cosa che per la verità la Corte non rileva, anche se i giudici definiscono la misura «prestito forzoso» o «entrata impropria». Nel frattempo il Tesoro rende pubblici i dati sul fabbisogno, che sale in aprile a 10 miliardi (circa 2 miliardi in più rispetto a un anno fa) e nei primi 4 mesi a 33,8 (600 milioni in più). Anche qui sono le maggiori entrate e fare la differenza: il disavanzo sarebbe stato di 8 miliardi - dovuti a pagamenti anticipati - in gran parte riassorbiti proprio dalle entrate.

**Fabbisogno in lieve aumento ad aprile: 10 miliardi nel mese 33,8 miliardi nel primo quadrimestre**



I ministri Padoa-Schioppa e Cesare Damiano col vice ministro dell'Economia Vincenzo Visco. Foto di Giglia / Ansa

# Penali più leggere per l'estinzione dei mutui

Raggiunto l'accordo tra banche e associazioni dei consumatori. Bersani: risparmi significativi

di Laura Matteucci

**L'ACCORDO** Penali più leggere, con sconti fino a 3.700 euro. È stato sottoscritto l'accordo tra l'Abi e le sedici associazioni dei consumatori per le penali che vengono pagate dai sottoscrittori di mutui in caso di estinzione anticipata. Un accordo che interessa 3,5 milioni di mutui accessi tramite banche e altri soggetti che offrono mutui, anche se coloro che effettivamente ricorrono all'estinzione anticipata

sono una minoranza (il 5-7% del totale). L'intesa riguarda i mutui immobiliari stipulati prima dell'entrata in vigore del decreto legge sulle liberalizzazioni del 2 febbraio, poi diventato legge 40. Nel merito, per i mutui a tasso variabile e fisso stipulati prima del 2001 è prevista una penale massima dello 0,50%. Per quelli a tasso fisso stipulati dopo il 2001 la soglia massima è dell'1,90% per la prima metà del mutuo, 1,50% per la seconda metà, 0,20% per il terzo anno e zero per gli ultimi due. Per i contratti a tasso variabile si parla di 0,50 punti percentuali; 0,20 punti nel terzo anno di am-

mortamento del mutuo; zero punti negli ultimi due anni. È stata introdotta anche una clausola di salvaguardia per quei mutui che già prevedono una commissione di estinzione di importo pari o inferiore a quelle stabilite con l'intesa. I consumatori parlano di «giornata storica». Un accordo «fortemente positivo», lo definisce Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori, «perché non solo riduce le penali, ma grazie alle clausole di garanzia dà uno sconto a tutti i mutuatari, anche a chi ha già una penale più bassa. L'unità delle associazioni paga». Soddisfatto anche Elio Lannutti dell'Adusbe: «La battaglia è stata dura, ma alla fine abbiamo trovato un buon accordo e abbiamo firmato tutti». E soddisfatto è anche il ministro Pierluigi Bersani (Sviluppo economico): «L'intesa - dice - costituisce una novità importante sia nei contenuti, che nel metodo. Nei contenuti perché determina

## PENSIONATI

# Cofferati prende la tessera dello Spi

Il sindacato dei pensionati Spi-Cgil di Bologna ha annunciato di avere «un nuovo illustre iscritto: il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati». Domani alle 11, a Palazzo D'Accursio, Bruno Pizzica, segretario generale Spi-Cgil di Bologna, consegnerà al primo cittadino la sua tessera da «pensionato». Cofferati è ufficialmente in pensione dallo scorso anno, da quando cioè ha raggiunto i requisiti per uscire dalla Pirelli, azienda dove ha lavorato e nella quale ha fatto carriera all'interno del sindacato, prima di arrivare al vertice della Cgil. E dove è ritornato quando la sua esperienza alla guida del più grande sindacato italiano è terminata e prima che cominciasse la sua avventura come sindaco di Bologna. «La certificazione di pensionato - ha scherzato

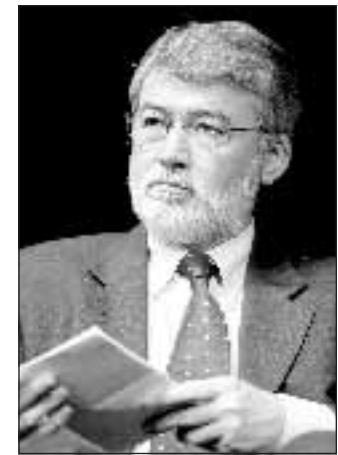


Foto Ansa

Cofferati - la dà l'Inps, ma adesso finalmente mi consegnano anche la tessera dello Spi, al quale sono iscritto da quando sono andato in pensione».

# Londra, per una relazione gay si dimette il capo della Bp

La storia compare sui giornali e John Browne, amministratore delegato, lascia l'incarico, rinunciando a un ricco bonus

/ Milano

Non si scherza con il fuoco. A Londra, lontanissima dal Vaticano, una relazione omosessuale può stroncare una delle più brillanti carriere manageriali del Regno Unito, in campo petrolifero. La vittima di tanto pregiudizio è stato l'amministratore delegato della Bp, John Browne, che si dovuto dimettere, quando la notizia di una sua quadriennale relazione (fino all'anno scorso con un canadese, Jeff Chevalier) è apparsa sui giornali dell'Association Press, cioè alcuni tabloid popolari come Daily Mail, il Mail on Sunday e l'Evening Star.

La vicenda della pubblicazione di tanto «compromettente» storia non è così semplice, perché a consentirla c'è voluto un pronunciamento di un Tribunale del Regno Unito... Una storia, peraltro, che rivela anche un tragico: a raccontarla è stato lo stesso compagno di Browne. «Nel corso di 41 anni passati alla Bp - ha spiegato Browne - ho mantenuto la mia vita privata lontana dalla vita professionale e ho sempre considerato la mia sessualità come un affare privato». Ma le dichiarazioni dell'ex compagno ormai lo avevano inchiodato anche all'accusa di fa-

voritismi, usando dei mezzi (cospicui), dell'azienda di cui era amministratore delegato. Browne aveva negato comportamenti scorretti nei confronti della compagnia e aveva definito queste informazioni «sbagliate ed erronee». Ma lo stesso Browne aveva ammesso d'aver mentito alla Corte nel corso della sua prima testimonianza sul modo in cui aveva conosciuto Chevalier e il giudice David Ead aveva fatto sapere che l'Alta Corte nella sua sentenza ne aveva dovuto tener conto... Le dimissioni costeranno care dal punto di vista finanziario all'ex amministratore delegato Bp, il quale perderà un bonus di

circa 23 milioni di euro. Browne inoltre lascerà il board della banca d'investimento Usa Goldman Sachs, di cui è direttore dal 1999. Secondo il Tribunale Browne avrebbe aiutato Chevalier a mettere in piedi un business di telefonia mobile, che aveva come direttore un executive di Bp. La stella di Browne aveva cominciato a declinare l'anno scorso quando una commissione Usa aveva accusato la Bp e i suoi vertici di negligenza per l'esplosione di una raffineria in Texas. Browne avrebbe voluto dimettersi entro il 2008, ma era stato poi costretto ad anticipare la sua uscita di scena a luglio di

quest'anno. Secondo fonti vicine al Financial Times sarebbero state proprio le rivelazioni di Chevalier ai giornali a costringere Browne ad accelerare i tempi delle sue dimissioni, che ora dopo la decisione della Corte sono diventate dimissioni con effetto immediato. Il sostituto di Browne, come già previsto in vista delle sue dimissioni di luglio, sarà Tony Hayward, un uomo-Bp come Browne, ma al contrario di Browne, scapolo e senza figli, è sposato e di figli ne ha due. Pare che Hayward abbia promesso un cambiamento di stile, ma solo alla direzione della Bp, che sarà più aperta e dialogante.

## AUTO

# In aprile boom di vendite per la Fiat La quota di mercato è salita al 32,3%

Continua la corsa della Fiat. In aprile i diversi marchi del gruppo hanno venduto oltre 66mila vetture, con una quota di mercato del 32,3 per cento. Rispetto ai risultati ottenuti nell'aprile 2006 sono aumentate sia le immatricolazioni (più 14,5 per cento) che la quota di mercato (più 1,4 per cento). La crescita della Fiat, che pure ad aprile ha dovuto scontare i blocchi produttivi determinati dallo sciopero di un'importante fornitore, è stata superiore a quella dell'insieme del mercato che, con 205mila auto vendute, ha registrato una crescita del 9,6 per cento. Il marchio Fiat ha venduto 52mi-

la vetture, il 18,1% in più rispetto a un anno fa. In termini di quota il brand ottiene la miglior performance dal gennaio 2002: 25,2%, 1,8 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno. Punto, con 19.600 veicoli e Panda, con 15 mila, si sono confermate i due modelli più vendute in Italia. In miglioramento anche la Lancia (più 16,2%), mentre l'Alfa Romeo è stata fortemente condizionata dai 15 giorni di forzata inattività dello stabilimento di Pomigliano. «I buoni risultati conseguiti dalla Fiat devono preparare adesso anche buoni risultati per i lavoratori» - ha commentato Giorgio Airaud, segretario generale della Fiom torinese.

# Telecom ancora giù le banche spiegano il patto con Telefonica

## Visco: contro le «scatole cinesi» intervenire sulle società-madri

di Roberto Rossi / Roma

«POSTERGATO» Nessun diritto di veto, un diritto di prelazione ma solo successivo, «postergato» per gli addetti ai lavori, e un generico gradimento per l'ingresso di nuovi soci. Si ridimensiona la presa della spagnola Telefonica sulla nuova Telecom Italia. Con un co-

municato indirizzato alla Consob, la commissione che vigila sulla Borsa, Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Sintonia (famiglia Benetton) hanno chiarito il «disallineamento» con la nota di Telefonica del 28 aprile scorso nella quale si evidenziava un ruolo più incisivo per la compagnia di Cesar Alierta. La nota dei soci italiani di Telco, la holding nata sulle ceneri di Olimpia che controlla con il 23% di Telecom, delinea invece una situazione differente. In primis il di-

ritto di veto, che per Telefonica non ci sarà. C'è invece, recita il comunicato, la possibilità di uscire dall'azionariato di Telco, attraverso una operazione di scissione, nel caso in cui non sia d'accordo su operazioni di cessioni all'estero per Telecom Italia, il cui valore ecceda i 4 miliardi di euro (come Tim Brasil), o su operazioni di alleanza strategica di rilievo con operatori di telecomunicazioni. Quanto al diritto di prelazione i soci italiani hanno detto che esiste ma che è «postergato». Cioè Telefonica avrà il diritto di esprimere il proprio gradimento all'ingresso di nuovi soci italiani anche prima di esercitare il diritto di prelazione di cui gode ma che comunque è successivo a quello di Assicurazioni Generali, Intesa Sanpaolo, Mediobanca e Sinto-

nia. Anche le quote detenute in Telco sono state oggetto di rettifica: Generali avrà il 28,1%, Intesa Sanpaolo e Mediobanca avranno il 10,6% a testa (gli spagnoli, nella loro nota, parlavano del 10,7% a testa) Sintonia l'8,4% (gli spagnoli parlavano dell'8,2%) e Telefonica il 42,3%. Tutto queste norme dovranno poi essere trascritte nel nuovo patto di sindacato che è in fase di costruzione e che dovrà essere reso pubblico entro il prossimo 8 maggio. Resta da capire l'atteggiamento spagnolo. Negli ambienti finanziari si fa notare come, con molta probabilità, la comunicazione di Telefonica alla Consob spagnola, pur formalmente giusta, sia stata redatta in modo tale da «piacere» agli investitori iberoici. Questo perché il prezzo pagato

**Nessun diritto di veto per gli spagnoli  
Il titolo ha perso  
ieri in Borsa  
un ulteriore 2,98%**

### Cosa prevede la governance di Telco

La società sarà articolata secondo criteri di proporzionalità prevedendo maggioranze qualificate, il cui raggiungimento implica anche l'assenso di Telefonica, relativamente a talune specifiche operazioni di particolare rilievo, tra cui quelle suscettibili di modificare l'assetto azionario (scissioni, fusioni ed aumenti di capitale riservati)

Le deliberazioni potranno essere assunte a maggioranza, fatto salvo il diritto dei soci dissenzienti di uscire dalla compagnia azionaria di Telco a mezzo di apposita scissione

Previsto un quorum qualificato per la determinazione della politica dei dividendi di Telco (e non del gruppo Telecom Italia), il cui mancato raggiungimento non darà luogo però a una situazione di stallo

Telefonica avrà il diritto di uscire dalla Telco se dovesse dissentire dalle eventuali alleanze strategiche nel campo delle tlc che Telecom Italia potrebbe stringere o intendesse effettuare disinvestimenti esteri di valore eccedente 4 miliardi di euro

Il capitale di Telco		
Assicurazioni Generali		28,1%
Intesa Sanpaolo		10,6%
Mediobanca		10,6%
Sintonia (Benetton)		8,4%
Telefonica		42,3%

P&G Infograph

da Telefonica a Pirelli, 2,85 euro per azione, è per molti troppo alto. Di certo è molto superiore ai prezzi attuali di Borsa. Il titolo Telecom ieri ha perso il 2,98% attestandosi a 2,15 euro. L'azione si sta allineando ai veri valori di mercato, al netto cioè della speculazione, segno evidente che la gestione Marco Tronchetti Provera non è stata poi così brillante. E per limitare il ricorso al fenomeno delle «scatole cinesi» per il controllo delle società, come il caso Telecom ha dimostrato, il vice ministro dell'Economia, Vincenzo Visco, ha detto che «è forse il mo-

# Alitalia si ferma cancellati 356 voli

## Oggi la protesta di hostess e steward Domani lo sciopero dei medici

di Milano

Saranno 356, su un totale di 711 previsti sull'intera rete, i voli Alitalia, tra arrivi e partenze, che si prevede saranno soppressi oggi a causa dello sciopero di 24 ore degli assistenti di volo della compagnia proclamato da Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uilt, Ugl-Ta, Anpav, Avia e Sdl Ta a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto della categoria. Lo sciopero coinvolgerà circa 30 mila passeggeri, secondo i calcoli della compagnia. «Domani purtroppo sarà il disastro, ma speriamo che dopo si apra il tavolo di confronto». È l'auspicio espresso dal segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi, alla vigilia dello sciopero di 24 ore degli assistenti di volo di Alitalia. «Dobbiamo ricordare - sottolinea Rossi - che la responsabilità della protesta è da attribuire all'azienda. Infatti, la rottura della trattativa non si è verificata sulle questioni di merito ma a causa della pregiudiziale posta dalla compagnia che ha chiesto ai sindacati di revocare lo sciopero di domani per poter avviare il confronto. A fronte di questa intransigenza, il ricorso

**Si blocca il Servizio sanitario nazionale: salteranno circa 5 milioni di prestazioni tra visite ed esami**

allo sciopero è stato inevitabile. È auspicabile che riparta il confronto e non necessariamente soltanto a livello istituzionale». Dopo il trasporto aereo, domani le agitazioni toccheranno il settore sanitario nazionale. Domani dunque serrande abbassate per la dirigenza del Servizio sanitario nazionale. Salteranno così circa 5 milioni di prestazioni, tra visite specialistiche ed esami diagnostici e 45 mila interventi chirurgici che dovranno essere rimandati a data da definire. Garantite, ovviamente, urgenze ed emergenze. E non solo: stop anche ai controlli nei macelli e nei mercati ittici: dunque, niente pesce e carne di giornata nei mercati. Tutte le sigle sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e amministrativa del Sistema sanitario nazionale incrociano le braccia. «È la prima volta - sottolineano i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil, Aaroi (Anestesi e rianimatori ospedalieri italiani), Anaao-Assomed (Medici dirigenti), Cimo (Medici ospedalieri) durante una conferenza stampa - che i medici, i chimici, gli amministratori, i veterinari, i sanitari del Sistema sanitario scioperano contro il governo Prodi». Al centro della protesta l'adeguamento dell'indennità di esclusività (ferma a quella fissata nel '99 e mai adeguata, nemmeno all'inflazione), la riduzione della precarietà («per i precari del Sistema sanitario nazionale non c'è stata nessuna attenzione»), e la questione dell'intramontabilità.

# Lo «squalo» vuole il Wall Street Journal

## Murdoch punta 5 miliardi di dollari per comprare la «Bibbia» del capitalismo americano

di Roberto Rezzo

**ASSALTO** Lo squalo colpisce ancora. Rupert Murdoch - attraverso News Corp. - getta sul piatto 5 miliardi di dollari per comprarsi Dow Jones Corp., la società che controlla l'omonima agenzia di stampa finanziaria e il quotidiano considerato la bibbia dei mercati: il Wall Street Journal. L'offerta equivale a un prezzo di 60 dollari per azione, ovvero ad un generoso premio del 65% rispetto all'ultima chiusura del titolo. Questo sino a lunedì sera, subito prima dell'annuncio. La quotazione al New York Stock Exchange è quindi rimbalsata sino a un massimo di 58,47 dollari, ed ha chiuso successivamente a 56,20 dollari, pari ad un incremento del 54,7

percento. Un portavoce di Dow Jones ha fatto sapere che la famiglia Bancroff, che controlla la maggioranza delle azioni con diritto di voto della società, intende opporsi all'operazione. La partita però è tutt'altro che chiusa. Al contrario dei Graham del Washington Post e i Sulzbergers del New York Times, due famiglie che controllano direttamente le rispettive pubblicazioni, i Bancroff non sono coinvolti nella gestione né della Dow Jones né del Wall Street Journal. In passato si sono dichiarati indisponibili a vendere, ma una lunga e serie di manovre per ridurre l'impegno in Dow Jones segnala un crescente desiderio d'investire altrove. Gli addetti ai lavori sospettano che il gran rifiuto dei Bancroff non riguardi tanto la vendita quanto il compratore. E gira voce che altre offerte potrebbero arrivare da un momento all'altro. «In cima alla lista di tutti i poten-



Rupert Murdoch Foto Ansa

ziali acquirenti c'è un nome solo: quello del Washington Post - scrive Greg David su New York Business. In un'intervista rilasciata al notiziario della sua Fox, Murdoch ha spiegato che il Wall Street Journal trarrebbe grande vantaggio entrando sotto l'ombrello di una media company delle di-

mensioni di News Corp. Ha promesso incremento nella circolazione delle copie su carta e potenziamento della presenza internazionale per quanto riguarda l'edizione online. La prospettiva di essere assorbiti da Murdoch incontra forte resistenza all'interno di Dow Jones. L'Independent Association of Publishers' Employees, il sindacato dei lavoratori della stampa, ha diffuso un comunicato del seguente tenore: «Murdoch non ha mai avuto scrupoli nel minare qualità e indipendenza, e non c'è ragione di pensare che si comporterebbe in modo diverso con l'agenzia Dow Jones o il Wall Street Journal». News Corp. È un gigante che fattura circa 25 miliardi di dollari all'anno a livello mondiale, il 70% dei quali negli Stati Uniti. Il core business oggi è rappresentato dalle televisioni e dall'intrattenimento ma l'impero di Murdoch è stato costruito partendo proprio dai quotidiani, un settore in

# Ferrovieri, il sindacato compie cent'anni

di Roma

Il sindacato dei ferrovieri compie cento anni. Un secolo di storia iniziato nel maggio 1907 quando sotto la sigla dello Sfi, sindacato ferrovieri italiani, si riunirono le organizzazioni precedenti della categoria. Nel 1980 la confluenza dello Sfi nella Filt-Cgil che oggi celebra l'anniversario a Roma, Teatro Italia, con il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi, l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, Mauro Moretti. Guglielmo Epifani e sindacalisti della categoria. «Non sarà la sede per affrontare i problemi sul tappeto» taglia corto Franco Nasso che per la segreteria Filt segue il trasporto ferroviario. Ma uno sciopero di 24 ore proclamato per il 18 maggio testimonia tutte le difficoltà che attraversa il settore. È il secondo in poco più di un mese. «Alla base della protesta c'è il rinnovo del contratto sca-

duto a dicembre, e il piano di impresa: per entrambi il confronto è stato aperto e le nostre richieste sono cadute nel vuoto», spiega il sindacalista. «Sul piano apprendiamo dalla stampa ipotesi allarmanti (10mila esuberanti ndr) ma di ufficiale non c'è nulla. L'azienda sostiene che il piano è in discussione con il governo. Sono preoccupanti le ipotesi di tagli alla produzione che danneggerebbero non solo i lavoratori ma anche i cittadini». I sindacati chiedono un piano di sviluppo, «né tagli, né ridimensionamento», dicono. Quanto al contratto la piattaforma è stata presentata, la richiesta di aumento è di 115 euro, ma le trattative non sono ancora partite. «Abbiamo chiesto anche l'intervento del governo - continua Nasso - perché in un mercato liberalizzato, con molte aziende in campo, è necessario definire un contratto di settore e clausole sociali».

fe.m.



# il salvagente

## Nidi, iscrizioni e ricorsi È partita la corsa a ostacoli

Migliaia di famiglie alle prese con gli asili pubblici. Come fare per evitare le ingiustizie.

**Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it**



### Scooter, troppe spese

Le brutte sorprese dei «tagliandi» di manutenzione.

### Integratori e vitamine

Un bluff pericoloso. Non fanno bene e possono far male.



Cambi in euro

Table with exchange rates for various currencies: dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozel., fior. ungherese, lira cipriota, zloty pol.

Bot

Table with bond yields: Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Bene gli assicurativi

La Borsa ha chiuso la seduta con un rialzo più modesto rispetto a quello delle altre piazze internazionali: il Mibtel chiude infatti a +0,18%. A depimer la media è stato l'andamento negativo dei titoli Pirelli e soprattutto Telecom, che sono continuate a scendere dopo la soluzione italo-spagnola alla vicenda del controllo della società telefonica. In chiusura di seduta, il ribasso di Telecom Italia è stato del 2,98%, quello di Pirelli del 2,31%. Fra i

bancari, Bpm ha perso l'1,8%, e Bper è salita dello 0,96%, mentre sono salite le quotazioni di Mediobanca (+0,95%) e Intesa Sanpaolo (+0,24%). Nel comparto energetico rialzi per Eni (+1,39%) e Saipem (+1,81%) mentre hanno limato le Aem (-0,38%) e hanno chiuso stabili Enel (+0,06%) e Terna (+0,07%). Gli editoriali hanno visto salire soprattutto Rcs (+1,82%) e Espresso (+0,57%). Bene gli assicurativi, a partire da Generali (+0,85%) e Alleanza (+1,9%), ma soprattutto FonSai (+2,33%),

Lotto Sport

Il fatturato sale dell'8%

Lotto Sport Italia, leader italiano nella produzione e nella distribuzione di calzature, abbigliamento e accessori per lo sport, ha chiuso il 2006 con vendite per 277 milioni di euro. Il 2006 è stato un anno di svolta per l'azienda che ha investito nel settore Ricerca Sviluppo del prodotto, nello sviluppo commerciale e nelle acquisizioni. Rispetto al 2005 il fatturato ha visto un aumento dell'8%. La vocazione internazionale si conferma una scelta vincente per l'azienda

che ripartisce il mercato in: Italia 25%; Europa 43%; America 11%; Asia 15% e Africa 6%. Segnali di crescita positivi si sono registrati in tutti i mercati. In particolare, in Italia l'aumento è stato del 7%. Per quanto riguarda il prodotto, la crescita si è distribuita su tutte le categorie merceologiche offerte da Lotto per la quale le calzature rappresentano il 43% delle vendite globali; l'abbigliamento il 51% e l'accessorio il 6%. Le discipline di calcio, calcio, tennis e running insieme pesano per il 55%.

Mariella Burani

Dividendo extra

L'assemblea di Mariella Burani Fashion Group Spa ha approvato il bilancio d'esercizio e consolidato al 31 dicembre 2006 che evidenzia ricavi consolidati pari a 672,6 milioni di euro (+39,2%) rispetto ai 483,1 milioni del 2005. Il fatturato del gruppo al netto dei proventi dell'Ipo Antichi Pellettieri è cresciuto del 21,2% a 585,7 milioni. Il margine operativo lordo pari a 125,1 milioni (+103,7%) da 61,4 milioni. Il risultato operativo è pari a 92,6 milioni

(+117,1%) da 42,7 milioni. L'utile netto 2006 è pari a 63,3 milioni (+183,5%) dai 22,3 milioni del 2005. L'assemblea ha deciso la distribuzione di un dividendo ordinario pari a 0,18 euro per azione con stacco cedola il 28 maggio 2007 oltre ad un dividendo straordinario pari a 0,34 per azione, con stacco cedola il 7 maggio 2007. L'assemblea ha inoltre deliberato il rinnovo del piano di acquisto e vendita di azioni proprie al 10% del capitale sociale, il piano avrà una durata massima di 12 mesi.

In sintesi

L'assemblea di Astaldi

Astaldi ha approvato il bilancio 2006 chiusosi con un utile netto di 30,1 milioni di euro, in calo del 7,4% rispetto all'anno precedente, e con ricavi pari a 1.072 milioni di euro (in aumento del 5%). È stata inoltre deliberata la distribuzione di un dividendo di 0,085 euro per azione. Il nuovo cda ha nominato Vittorio di Paola presidente della società, confermando Paolo Astaldi vice presidente.

Socotherm (estrazione e trasporto energia), si è aggiudicata attraverso la controllata Socotherm Americas contratti del valore di oltre 25 milioni di dollari in Brasile. I contratti sono relativi al rivestimento di circa 305 km di tubazioni di grande diametro.

Borgesesia ha chiuso il primo semestre 2006-07 con utili in lieve calo a 6,4 milioni (meno 167mila euro) su ricavi migliorati del 37,8% a 78,9 milioni. L'ebitda si è attestato a 8 milioni. Borgesesia ha avviato la selezione di investimenti «che dovrebbero essere realizzati entro la fine dell'esercizio».

Cdc, tra i principali operatori italiani nel settore della distribuzione di Information Technology, ha siglato un accordo con Hp, società leader nel mercato italiano e mondiale del personal computer, per diventare Home Product Service Partner, per il territorio italiano, per quanto riguarda i notebook ed i desktop Presario e Pavilion. L'accordo prevede che Cdc, attraverso la propria catena di negozi Computer Discount e i rivenditori affiliati Amico ed i Cash & Carry di proprietà fornisca servizi di centro assistenza tecnica di Hp per l'Italia.

Iride, la multiutility nata dalla fusione tra Aem Torino e Amga Genova ha approvato il bilancio 2006 che si è chiuso con ricavi consolidati pari a 2.507 milioni, un margine operativo lordo di 301 milioni e un utile netto di 83 milioni. Ai soci sarà distribuito un dividendo di 0,060 euro che sarà posto in pagamento a partire dal prossimo 31 maggio. Durante l'assemblea è intervenuto il presidente di Assoutenti Liguria, Furio Truzzi, che ha sollecitato la società a conguagliare gli utenti che a suo giudizio sarebbero stati danneggiati dall'applicazione di un sistema tariffario irregolare.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo uff. (euro), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Var. 21/07 (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

**LUCI  
DEL CINEMA ITALIANO**  
**TRAIN DE VIE**  
di Radu Mihaileanu  
oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

**18**  
giovedì 3 maggio 2007

**Unità**  
**LO SPORT**

**LUCI  
DEL CINEMA ITALIANO**  
**TRAIN DE VIE**  
di Radu Mihaileanu  
oggi in edicola il dvd  
con l'Unità a € 9,90 in più

# La Bestia nera

Rafael Nadal si conferma la bestia nera di Roger Federer. Anche nel curioso match-esibizione che si è svolto ieri a Maiorca, su un campo metà terra battuta e metà erba, lo spagnolo ha battuto il numero 1 del mondo in tre set, con il punteggio di 7-5, 4-6, 7-6



Vela 14,00 La7



Ciclismo 16,30 Sport Italia

**IN TV**

■ **10,45 SkySport2**  
Basket, Malaca-Barcellona  
■ **12,30 SkySport3**  
Calcio, Bayern-Amburgo  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Force-Cheetahs  
■ **14,00 La7**  
Vela, Louis Vuitton Cup  
■ **14,30 Sport Italia**  
Calcio, Cop. Libertadores  
■ **15,30 SkySportEx.**  
Golf, Pga European Tour  
■ **15,45 SkySport2**  
Volley, Roma-Treviso

■ **16,30 Sport Italia**  
Cicl., Tour di Romania  
■ **18,30 SkySport3**  
Calcio, Reading-Newcas.  
■ **20,00 Rai3**  
Rai TG Sport  
■ **20,00 SkySport1**  
La compagnia dell'Eurogoal  
■ **23,00 RaiSportSat**  
Baseball, Nettuno-Gross.  
■ **23,25 Rai3**  
Slide  
■ **23,30 SkySport3**  
Speciale Boxe

## Un Milan stellare in finale contro il Liverpool

Gol di Kakà, Seedorf e Gila: steso il Manchester (3-0). Il 23 ad Atene la rivincita di due anni fa

di Alessandro Ferrucci

**UNDICI «GATTUSO» IN CAMPO** e la rivincita è servita. Con una gara straordinaria, i rossoneri superano i (presunti) marziani del Manchester per 3-0 (Kakà, Seedorf e Gilardino) e raggiungono ad

Atene il Liverpool nella finale di Champions del 23 maggio.

Sar. Poi «entra» in campo l'esperienza internazionale dell'undici milanista e per i Ferguson's boys non c'è più speranza. Tanto che gli attacchi inglesi diventano solo delle azioni disperate di chi ha la certezza di non averci capito niente per tutti e 90' i minuti. E il Milan può comodamente segnare il terzo gol con Gilardino entrato al posto di Inzaghi.



È l'11' del primo tempo: Kakà esulta dopo il suo splendido gol

**DOPING** Al Coni sarà necessaria un'altra udienza. La difesa ottiene tempo, il corridore disposto all'analisi del Dna  
**La procura attacca. E Ivan Basso collabora**

Così, bloccata la fonte del gioco avversaria, tutti gli altri i compagni di Gattuso giocano sul velluto contro un Manchester che si scopre piccolo piccolo. Seedorf e Kakà, in particolare, attaccano da tutte le parti la scombinata difesa inglese che risente notevolmente dell'assenza di un gigante come Ferdinand. Con l'attaccante brasiliano che all'11' apre le marcature con un piatto da fuori su assist di testa dell'olandese. E lo stesso Seedorf che alla mezz'ora regala il raddoppio con un destro che sorprende un po' Van Der



Ivan Basso

Sarà necessaria una udienza bis a data ancora da destinarsi per Ivan Basso, coinvolto dell'inchiesta spagnola Operacion Puerto dopo la riapertura del caso ad opera della Procura Antidoping del Coni. È stata infatti la difesa del corridore varesino a chiedere del «tempo», dopo che la Procura di Roma ha sottoposto al vincitore del Giro 2006 una serie di nuovi documenti pervenuti da Madrid. Ma non è stata comunque una giornata inutile, perché come ha spiegato il portavoce della Procura, avv. Fabio Filocamo, «Speriamo solo ci sia un'altra udienza. Quello di Basso è stato l'atteggiamento di una

persona, che, di fronte a circostanze precise, si comporta come chiunque sia chiamato a rispondere in prima persona. Non ci lamentiamo del comportamento dell'atleta, speriamo sia collaborativo anche nel prosieguo dell'inchiesta». Basso collabora, quindi. Disposto a consegnare il Dna, disposto ad ammettere gli addebiti: non ha risposto a tutte le domande, ma non ha avuto un atteggiamento negativo. Di fatto l'udienza è stata secretata, perché l'interrogatorio è ancora in corso, il verbale è ancora aperto. La prossima udienza verrà convocata probabilmente prima del via del Giro d'Italia (12 maggio dalla Sardegna). Dell'esame del

Dna si è parlato, come ha confermato Filocamo, ma l'argomento non è stato trattato nel dettaglio. In mattinata era stato sentito l'altro italiano coinvolto nell'inchiesta: Michele Scarponi. Il legale del corridore marchigiano ha spiegato che «non ci sono accuse nuove ma solo quelle già lette in questi ultimi mesi», è anche vero che l'umore del corridore dopo l'udienza non era dei migliori e alla moglie Anna avrebbe detto che si ritiene out per il prossimo Giro d'Italia. «Io sono tranquillo - è comunque la posizione del corridore riferita dal suo clan - ma non voglio essere di imbarazzo per nessuno. Sono ancora giovane quello che conta è uscire il prima possibile da questa storia e ripartire». Se Scarponi prova a difendersi, Basso prende tempo, una delle poche cose certe è che, in concreto e fin qui, a pagare per l'Operacion Puerto alla fine saranno solo tre corridori: Ullrich, Basso e Scarponi. E gli ultimi due per volontà della Procura Coni che ha riaperto il caso ottenendo la documentazione dalla magistratura spagnola. All'Uci, la federazione internazionale, intanto pare certo che non vi sia un ok di Basso all'esame del Dna: se la Procura italiana riuscisse ad ottenere il Dna di Basso sarebbe un precedente clamoroso per la lotta al doping, e la speranza è che il precedente mobiliti gli altri Coni europei a fare altrettanto.

## CICLISMO Il portoghese Rui Costa vince la corsa a tappe under 23 Si chiude il Regioni, festa di valori

di Gino Sala

Il trentaduesimo Giro delle Regioni conclusosi in quel di Arterna nella festosa cornice del 1° maggio, sul cucuzzolo di una meravigliosa cittadina che ha una storia di distribuzione e di riedificazione dovuti a terribili bombardamenti anglo-americani del 1944, ha mantenuto una palpante incertezza fino alle ultime pedalate. Ho già scritto e ripeto che dal tracciato disegnato da Eugenio Bomboni, lungo quasi 900 chilometri e pieno di difficoltà altimetriche mi aspettavo una grossa selezione. Al contrario l'equilibrio delle forze in campo ha prodotto un Regioni che al ti-

rar delle somme si è consegnato al portoghese Rui Costa, un ventunenne ben giudicato dai tecnici perché elemento completo. Piccolo il suo vantaggio, appena 3" sull'olandese Van Winden e lo sloveno Svab. Poi il tedesco Gottfried e il belga Claeyes a 4". Soltanto quindicesimo il primo degli italiani (Bisolti) con un ritardo di 1'12". Seguono Capelli a 8'30", Belletti a 9'14", Zen a 11'08", Stortoni a 12'31", Ponzi a 13'49", Zamperini a 14'37" e Pirazzi a 44'27". Un bilancio disastroso nonostante gli azzurri disponessero di due nazionali. Tra i ritirati Ginanni che sulla carta era nell'elenco dei favoriti, ma che è stato messo fuori causa da un ginocchio malandato. Non è il caso di aprire processi, però siamo di fronte ad un'amara constatazione. L'ultima prova ha registrato il successo in volata del britannico Swift che si è imposto davanti a Ponzi. Avrebbe meritato fortuna il russo Kochetkov a lungo in avanscoperta. E faccio punte rinnovando l'elogio ad una carovana composta da un encomiabile volontariato. È vero che il Regioni è povero di sostegni economici, però è altrettanto vero che mantiene i suoi valori per l'affetto, la costanza, il credo di tanti sostenitori, perciò vai Bomboni per preparare l'edizione del 2008. Vai col mio augurio e il mio abbraccio.

## DOPOGARA Ad Arterna esulta il portoghese Il vincitore: «Grazie Italia Sono rinato proprio qui da voi»

Rui Costa, portacolore portoghese del team professional Benfica il 1° maggio ha centrato un bel goal al Giro delle Regioni. Sono tante le coincidenze col mondo del calcio ma il ragazzo è un campioncino di ciclismo col viso pulito e con tanta voglia di far la differenza. «Ho corso un paio di gare a febbraio poi per un problema al ginocchio mi sono dovuto fermare. Con il Regioni e la convocazione in nazionale sono rientrato» ha detto Rui Costa che, quasi da predestinato, portava il numero 111 «Vincere è stato importante per me e il team. C'erano anche altri compagni sui quali avevamo puntato ma quando ho avuto io la ma-

**ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ mercoledì 2 maggio**

NAZIONALE	52	64	37	38	28
BARI	12	36	82	31	81
CAGLIARI	39	46	40	54	65
FIRENZE	69	19	74	63	8
GENOVA	24	45	37	82	84
MILANO	6	1	48	85	73
NAPOLI	20	81	11	73	72
PALERMO	83	77	50	31	8
ROMA	3	60	44	14	38
TORINO	78	29	25	83	55
VENEZIA	80	41	39	70	11

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

3	6	12	20	69	83	80	52
<b>Montepremi</b>							<b>3.668.420,75</b>
Nessun 6	Jackpot	€	59.334.678,20	5 + stella	€	-	
Nessun 5+1		€		4 + stella	€	17.493,00	
Vincono con punti 5		€	17.894,74	3 + stella	€	681,00	
Vincono con punti 4		€	174,93	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3		€	6,81	1 + stella	€	10,00	
				0 + stella	€	5,00	

Laura Guerra

**N**

**JOAN BAEZ VUOLE CANTARE PER I SOLDATI E L'ESERCITO LA METTE FUORI DALLA PORTA**

Joan Baez è stata messa al bando dall'ospedale Walter Reed di Washington: la leggendaria icona della protesta anti-Vietnam aveva chiesto di cantare davanti ai soldati feriti in Iraq e in Afghanistan ma l'esercito americano, che ha in gestione il centro medico l'ha tenuta fuori dal programma. «Ho sempre sostenuto la non violenza - scrive la Baez in una lettera indirizzata al "Washington Post" - e mi sono opposta alla guerra in Iraq come a quella della guerra in Vietnam quarant'anni fa. Mi sono resa conto che avrei potuto accogliere meglio i soldati che tornavano dal Vietnam, per questo ho accettato di cantare per quelli di ritorno dall'Iraq e



dall'Afghanistan. Ma quattro giorni prima del concerto, i militari non hanno approvato la mia partecipazione. Curiosa ironia». L'esercito non ha fornito spiegazioni ufficiali sulla sua esclusione. «Forse un soldato o forse cinquanta mi considerano una traditrice», ha commentato poi la Baez. La cantautrice era stata invitata dal rocker John Mellencamp: «L'ospedale mi ha detto che questo non è il suo posto, punto e basta», ha riferito il cantante al sito on-line RollingStone.com. L'ospedale Walter Reed, alle porte della capitale, è il centro medico all'avanguardia dove vengono curati anche i presidenti americani e molti vip della politica. Qualche mese fa tuttavia un'inchiesta del Washington Post aveva messo in luce che le strutture riservate ai militari convalescenti dalle ferite riportate al fronte erano in condizioni da ospedale da Terzo Mondo.

**INIZIATIVE EDITORIALI** Oggi con «l'Unità» è in edicola «Train de vie» di Radu Mihaileanu. Storia poetica degli abitanti di un piccolo villaggio ebreo occupato dai nazisti. Che per sfuggire alla deportazione, preparano un treno «finto»...

di Alberto Crespi

**T**

rain de vie, il cui dvd è in edicola da oggi con l'Unità (al costo di 9,90 oltre al prezzo del giornale), è quasi sicuramente il film grazie al quale Roberto Benigni ha concepito e realizzato *La vita è bella*. Non è un pettegolezzo. È storia. Radu Mihaileanu, il regista/autore, lo ha raccontato in numerose interviste. Lo raccontò anche a noi anni fa, nei proustiani ambienti di un lussuoso hotel parigino, in occasione degli incontri annuali con il cinema francese organizzati dall'Unifrance: nato a Bucarest nel



Un'immagine dal film «Train de vie» di Radu Mihaileanu

# Fuga dalla Shoah col treno dei sogni

1958, Mihaileanu vive in Francia dal 1980, dopo aver abbandonato la Romania di Ceausescu. Ma della famiglia Mihaileanu parleremo tra poco. Benigni, dicevamo. Siamo circa a metà degli anni '90 quando il giovane rumeno, che ben conosce il cinema italiano essendo stato assistente di Marco Ferreri, inventa un curiosissimo soggetto: la storia di uno shtetl, un piccolo villaggio ebreo nell'Europa centrale, che un brutto giorno del 1941 viene occupato dai nazisti. I vecchi del villaggio consigliano di stare tranquilli, che i tedeschi non sono poi così cat-

tivi; ma altri membri della comunità riferiscono di assurde voci secondo le quali i nazisti, altrove, starebbero massacrando gli ebrei raccogliendoli nei lager e ficcandoli addirittura nelle camere a gas. «Assurdo», tuonano i vecchi, ma certo qualcosa di strano, nel comportamento dei tedeschi, c'è. Dopo lunghe discussioni, gli abitanti del villaggio prendono una decisione: rimettono in sesto un vecchio treno abbandonato, si travestono da nazisti e fuggono... la deportazione, per fuggire in un mondo dove gli ebrei non vengano ammazzati per futili motivi.

Sì, avete capito bene: *Train de vie* è il primo film comico sull'Olocausto, e non a caso un artista come Moni Ovadia ne ha curato l'edizione italiana. La storia è onirica e paradossale, tanto che Mihaileanu la fa raccontare allo scemo del villaggio, un folle con un senso dell'umorismo superiore, una creatura toccata da Dio. E qui entra in scena Benigni. Nel senso che Mihaileanu gli invia la sceneggiatura proponendogli il ruolo del folle. Gli arriva una risposta molto gentile, ma negativa. Purtroppo (per lui), Mihaileanu trova molte difficoltà

per montare produttivamente il film. Le cose vanno per le lunghe. Arriva il 1997 e un bel giorno Mihaileanu legge su un giornale, o sente in tv, che Benigni farà un film comico sull'Olocausto intitolato *La vita è bella*. Ci rimane male, è ovvio. Ma va avanti con il suo progetto, che esce solo nel '98.

Fortuna vuole che i film esistano entrambi, e paragonarli è bello, perché sono due opere toccanti, divertenti, importanti. C'è chi sostiene che *Train de vie* sia più bello e soprattutto più vero. Ma in fondo non importa. Sono due fiabe, due sogni ad occhi aperti utili per so-

**Nato a Bucarest  
Mihaileanu vive  
dall'80 in Francia  
dove ha avuto l'idea  
di fare il primo film  
comico sull'Olocausto**

pravvivere all'orrore. Da quale suggestione siano nati, è quasi secondario: si sa benissimo - lo ha raccontato più volte Francesco Rosi - che in quegli anni Benigni declinò anche l'offerta di interpretare Primo Levi nel film ispirato alla *Tregua*. Era un periodo in cui il non-ebreo Benigni era per così dire circondato da offerte ebraiche. Qualcosa doveva pur venire fuori.

A differenza di Benigni, Mihaileanu è ebreo da generazioni. Suo padre era un giornalista perseguitato praticamente da tutti coloro che, prima o poi, hanno governato a Bucarest: prima dai tedeschi, in quanto ebreo, poi dai comunisti, in quanto comunista (quest'ultima frase non è un refuso né un paradosso: nei regimi stalinisti andava così, più uno era comunista sul serio più rischiava il gulag).

Solo la Francia poteva accogliere degnamente un uomo simile. Oggi Radu ha 49 anni (li ha compiuti il 23 aprile) ed è un regista importante: anche il suo film più recente, *Vai e vivrai*, è notevole. Ma *Train de vie* rimane un gioiello probabilmente irripetibile. Non fatevelo sfuggire.

**FESTIVAL** Al via da oggi con Sakamoto «Effetto Bertolucci» al Mart di Rovereto

Al via da oggi (e fino al 12 maggio) al Mart di Rovereto «Futuro Presente», il festival organizzato dall'Assessorato alla Cultura della Provincia Autonoma di Trento che dedica questa sua terza edizione a Bernardo Bertolucci. Impennato ogni anno sull'opera di un grande Maestro il festival proporrà un'ampia retrospettiva dell'opera del regista. Ad aprire la rassegna, stasera, sarà un concerto in esclusiva italiana di Ryuichi Sakamoto, preceduto da un incontro con il critico musicale Enzo Gentile e seguito dalla proiezione de *L'ultimo Imperatore*, per la cui colonna sonora il celebre musicista giapponese si è aggiudicato un prestigioso Oscar. Nel corso del concerto verranno eseguiti anche brani composti per *Il piccolo Buddha* e *Il tè nel deserto*, alla cui proiezione si potrà assistere nel corso della giornata seguente.

## La carica dei senza sala: arrivano due bei film italiani fuori dalle regole

**AUTARCHICI/1** Nei cinema con Myself

### Licu, romano del Bangladesh

Torna Myself, l'associazione culturale di «cinema resistente» (che ha fatto scuola) fondata da uno dei più autarchici dei nostri autori: Vittorio Moroni. Dopo *Tu devi essere il lupo*, opera prima del regista «scoperto» da Nanni Moretti (Sacher d'argento al corto *Eccesso di zelo*) arrivato nelle sale grazie al coinvolgimento diretto del pubblico (preacquisto dei biglietti venduti a feste ed incontri pubblici) ecco la sua seconda «avventura»: *Le ferie di Licu*, documentario autoprodotta che arriverà nei cinema da domani. Lo scenario è quello di Tor Pignattara, periferia capitolina popolata di

migranti. Qui vive Licu, giovane musulmano del Bangladesh con doppio lavoro al nero e la testa a «metà» tra le tradizioni del suo paese e quelle di una Roma multietnica. Un giorno sua madre gli scrive: la foto di una bella ragazza del Bangladesh e la comunicazione di un matrimonio combinato. Non può tirarsi indietro, Licu «strappa» un mese di «ferie» non retribuite e parte. E con lui tutta la troupe. Seguono immagini di confronti fra le famiglie degli sposi e gli imbarazzi dei due giovani. Ma le nozze tra i due estranei si celebreranno. Solo al loro arrivo a Roma scoppiarono le contraddizioni. Nato co-



«Le ferie di Licu» di Vittorio Moroni

me progetto di fiction, *Le ferie di Licu* si è trasformato in documentario strada facendo. Prodotto in totale autarchia: una società, la SON (dal nome del bus notturno che porta in periferia) di 6 persone che hanno tirato fuori soldi e tanto lavoro volontario. Poi la collaborazione di RaiCinema e l'uscita con Myself, che, a 5 euro, offre coupon al pubblico (www.feriedilicu.it).  
**Gabriella Gallozzi**

**AUTARCHICI/2** Dopo due anni nel cassetto

### Un'«estate» da non perdere

F in qui ha vinto al Tribeca di New York, quello di Montréal, l'americano Zion International, i nostrani Sulmona e Bergamo. E, ancora, è passato per i festival di Shanghai, San Francisco, Stoccolma, Copenaghen. Eppure in Italia non ha trovato nessuna distribuzione. Adesso, però, da domani, uscirà grazie a Selfcinema (www.selfcinema.it), la distribuzione fatta dagli spettatori nata sulla scorta di Myself (ne parliamo accanto), che si propone come una sorta di public company attraverso la quale il pubblico sceglie in rete i film che vorrebbe portare in sala, preacquistando il bigliet-

to. Stiamo parlando de *L'estate di mio fratello*, folgorante opera prima di Pietro Reggiani, prodotto da Antonio Ciano, uno dei tanti film rimasti nel cassetto per i tagli del Ministero ai fondi sulla distribuzione. Un piccolo film dalla genesi difficile (le riprese sono cominciate nel '98) e che ha nel cast uno dei volti più interessanti del nostro teatro: Maria Paiato. È lei la mamma di questa famiglia in cui si agitano le fantasie del piccolo protagonista, Sergio (Davide Veronese) un adolescente solitario, ma padrone di un universo fantastico che il regista mette in scena con risultati dalla tenerezza esilarante. Nei suoi



«L'estate di mio fratello» di Pietro Reggiani

giorni di vacanza Sergio fantastica allucinazioni, supplizi di martiri, duelli alla Leone. Tutto in un clima di serenità, finché non si prospetta l'arrivo di un fratellino o di una sorellina annunciato dai genitori. Ecco allora materializzarsi anche la presenza di un bimbo e di una bimba capaci di catapultare su di loro tutte le attenzioni della coppia. Le reazioni di Sergio saranno delle più varie e inaspettate. **ga.g.**



## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
**RIPOSO**

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Domani ore 21.00 **ALTA SOCIETÀ** con Vanessa Incontrada. Regia di Massimo Romeo Piparo

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
Oggi ore 21.00 **POVERO SILVIO - VIALE DEL TRIONFO** con Antonio Comacchione

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
**RIPOSO**

**CLEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
**RIPOSO**

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **DEL BEL PAESE C'È RIMASTO SOLO IL FORMAGGIO** con Simone Schettino

## LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 10.30 **CANZONCINE ALTE COSÌ** di e con Silvano Antonelli

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 21.00 **A MORT DINT' 'O LIETTO** e **DON FELICE** di Antonio Petito, regia di Michele Danubio

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 17.30 **LUNGA, LA STRADA** "Chi era Aleksandr Vertinskij?". Di Paolo Nori, regia Gigi Dall'Aglio

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **STUDIO SU MEDEA** di Antonio Latella

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
**RIPOSO**

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

## RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
Oggi ore n.d. **LABORATORIO ZELIG TUNNEL**

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
**RIPOSO**

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Sabato ore 17.30 e 21.00 **LA VITA È TUTTO UN BROGLIHO** con Gianluca Manzieri

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
**RIPOSO**

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Sabato ore 21.00 **LA MAPPATA. UMANITÀ IN ECCESSO** dedicato a Carlo Crocchio

## musica

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
**RIPOSO**

## ● SAN CIPRIANO D'AVERSA

**Faro** Corso Umberto I, 4  
**RIPOSO**

**SANT'ARPINO**  
Lenti Tel. 0818919735  
**RIPOSO**

Sala 1 **Spider-Man 3** 18:00-21:00 (€ 5,00)  
Sala 2 **Spider-Man 3** 19:30-22:30 (€ 5,00)  
Sala 3 **Mio fratello è figlio unico** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**SANTA MARIA CAPUA VETERE**  
**Politeama** Tel. 0823817906  
**RIPOSO**

**SALERNO**  
**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Mio fratello è figlio unico** 18:15-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**N.P. (€ 6,00; Rid. 4,00)**

## Cinema Teatro Delle Arti

via Urbano II, 45 Tel. 089221807

Sala 2 **Intrigo a Berlino** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)  
**Diario di uno scandalo** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**The Departed - Il bene e il male** 18:00-21:00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Sala 2 **Spider-Man 3** 16:30-19:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 258 **Epic Movie** 16:25-18:35-20:40-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Mio fratello è figlio unico** 15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 4 **Il 7 e l'8** 20:05-22:10 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Mr. Bean's Holiday** 16:00-18:05 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 5 **Perfect stranger** 15:25-17:45-20:20-22:40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 6 **L'ombra del potere - The good shepherd** 15:20-18:40-22:00 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 7 258 **The Number 23** 15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 8 333 **Spider-Man 3** 15:00-17:50-20:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 **Sunshine** 17:50-22:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Voce del verbo amore** 15:50-20:15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 10 156 **Svalvolati on the road** 15:45-18:00-20:25-22:35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 **Spider-Man 3** 15:30-18:30-21:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**L'ultimo re di Scozia** 17:00-19:30-22:00 (€ 4,00)

## Provincia di Salerno

**BARONISSI**  
**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**RIPOSO (€ 4,50; Rid. 3,50)**

**BATTIPAGLIA**  
**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Mio fratello è figlio unico** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**L'ombra del potere - The good shepherd** 18:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CAMEROTA**  
**Bolivar** Tel. 0974932279

## Provincia di Caserta

**AVERSA**  
**Cimarosa** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **CINEFORUM** 17:00-19:00-21:30 (€ 5,50)  
Sala Immediati 85 **Le vite degli altri** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Spider-Man 3** 16:00-18:30-21:00 (€ 5,00)

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Epic Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**CAPUA**  
**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**RIPOSO**

**CASAGIOVE**  
**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,00)

**CASTEL VOLTURNO**  
**Bristol** Tel. 0815093600  
**RIPOSO**

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**RIPOSO**

**CURTI**  
**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Il 7 e l'8** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

**MADDALONI**  
**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Tutte le donne della mia vita** 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**MARCIANISE**  
**Ariston** Tel. 0823823881  
**RIPOSO**

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2 **Spider-Man 3** 18:30-21:15 (€ 7,00)  
**Salvador** 17:30-20:00 (€ 7,00)  
**Perfect stranger** 23:00 (€ 7,00)  
**Sunshine** 21:00-23:00 (€ 7,00)  
**Un ponte per Terabithia** 17:15-19:00 (€ 7,00)  
**Mr. Bean's Holiday** 17:15-19:00 (€ 7,00)  
**Voce del verbo amore** 21:00-23:00 (€ 7,00)

Sala 5 **Svalvolati on the road** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 6 **L'ombra del potere - The good shepherd** 18:45-22:00 (€ 7,00)  
Sala 7 **Mio fratello è figlio unico** 18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)  
Sala 8 **The Number 23** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 9 **Mio fratello è figlio unico** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
Sala 10 **Spider-Man 3** 17:30-20:20-23:00 (€ 7,00)  
Sala 11 **Spider-Man 3** 19:00-21:40 (€ 7,00)  
Sala 12 **Epic Movie** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 7,00)  
Sala 13 **Spider-Man 3** 17:00-19:30-22:15 (€ 7,00)

**Small L'Aitrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **RIPOSO**  
Sala 1 80 **RIPOSO**  
Sala 2 100 **RIPOSO**  
Sala 3 100 **RIPOSO**  
Sala 4 100 **RIPOSO**  
Sala 5 100 **RIPOSO**  
Sala 6 100 **RIPOSO**

**MONDRAGONE**  
**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**RIPOSO**

**RIARDO**  
**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**RIPOSO**

**RIPOSO**

**CAVA DE' TIRRENI**  
**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Svalvolati on the road** 18:00-20:30-22:40 (€ 5,00)  
**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
**RIPOSO**

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
**Spider-Man 3** 17:30-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**  
**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**RIPOSO (€ 5,50; Rid. 4,50)**  
Sala Italia 64 **RIPOSO (€ 5,50; Rid. 4,50)**

**GIFFONI VALLE PIANA**  
**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Lezioni di volo** 21:00 (€ 3,50; Rid. 3,00)

**MERCATO SAN SEVERINO**  
**Teatro Cinema Comunale** via Trieste, 74 Tel. 0898283000  
**RIPOSO (€ 5,00)**

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**  
**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Spider-Man 3** 17:00-19:15-21:45 (€ 3,00)

**NOCERA INFERIORE**  
**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**Spider-Man 3** 17:00-20:00-22:40 (€ 4,00)

**OMIGNANO**  
**Parmenide** Tel. 097464578  
**Mio fratello è figlio unico** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**  
**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Spider-Man 3** 19:30-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**  
**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Perfect stranger** 20:30-22:30 (€ 4,00)

**NUOVO** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**Babel** 20:30 (€ 4,00)

**SALA CONSILINA**  
**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**300** 21:30

**SCAFATI**  
**Odeon** via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**Spider-Man 3** 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)  
**The Number 23** 20:30-22:30 (€ 6,00)  
**Mio fratello è figlio unico** 18:30 (€ 6,00)  
**Voce del verbo amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**  
**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**RIPOSO**

**Micron** Tel. 097462922  
**Il 7 e l'8** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

# l'Unità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia

Scelti per voi



E alla fine arriva Polly

Reuben Feffer (Ben Stiller) è un esperto di una importante compagnia di assicurazioni, incaricato di evidenziare ogni sorta di rischio per calcolare il giusto premio...

21.10 CANALE 5. COMMEDIA. Regia: John Hamburg Usa 2004

La storia siamo noi

Giovanni Minoli presenta un'inchiesta tra scienza, etica e filosofia sul mutante. Uno scontro tra il corpo imprigionato nei vincoli della macchina...

23.15 RAI DUE. RUBRICA. "Il mutante" di Stefano Rizzelli

La grande guerra

Il piantone romano Oreste Jacovacci (Alberto Sordi) promette al coscritto milanese Giovanni Busacca (Vittorio Gassman) di riuscire a farlo riformare dal servizio militare dietro un adeguato compenso...

21.05 RETE 4. GUERRA. Regia: Mario Monicelli Italia 1959

Giù al Nord

Un ricordo di Giorgio Tosatti dà il via alla seconda puntata della trasmissione. L'argomento odierno è appunto il football del Nord...

00.20 RAI DUE. REPORTAGE. "Tribuna Nord"

Programmazione

RAI UNO

06.10 LA NUOVA FAMIGLIA ADDAMS. Tf. "Lurch milionario" 06.30 TG 1 06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato...

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.45 UN MONDO A COLORI 10.00 TG 2 / NOTIZIE

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI.

RETE 4

06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA 06.20 SECONDO VOI. Rubrica 06.25 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica 07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE 08.00 TG 5 MATTINA

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "L'angelo di Pouch" 1ª parte. Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.05 SUPERCAR. Telefilm.

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG

SERA

20.30 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. "Speciale ultima occasione". Conduce Flavio Insinna

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30 TG 2 - 10 MINUTI 21.05 ANNOZERO. Attualità.

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.05 BLOB. Attualità 20.10 UN POSTO AL SOLE 21.05 MURDER AT 1600

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Braccato". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.05 LA GRANDE GUERRA.

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA TURBOLENZA 21.10 E ALLA FINE ARRIVA

20.10 O.C. Tf. "L'ultimo valzer" 21.00 CSI: SCENA DEL CRIMINE. Telefilm. "Piccina di papà".

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 TI AMO IN TUTTE LE LINGUE DEL MONDO. Film commedia (Italia, 2005).

SKY CINEMA 3 14.35 DEAR FRANKIE. Film drammatico (GB, 2004). Con Emily Mortimer

SKY CINEMA AUTORE 14.05 LA CONTESSA BIANCA. Film drammatico (GB/USA, 2005).

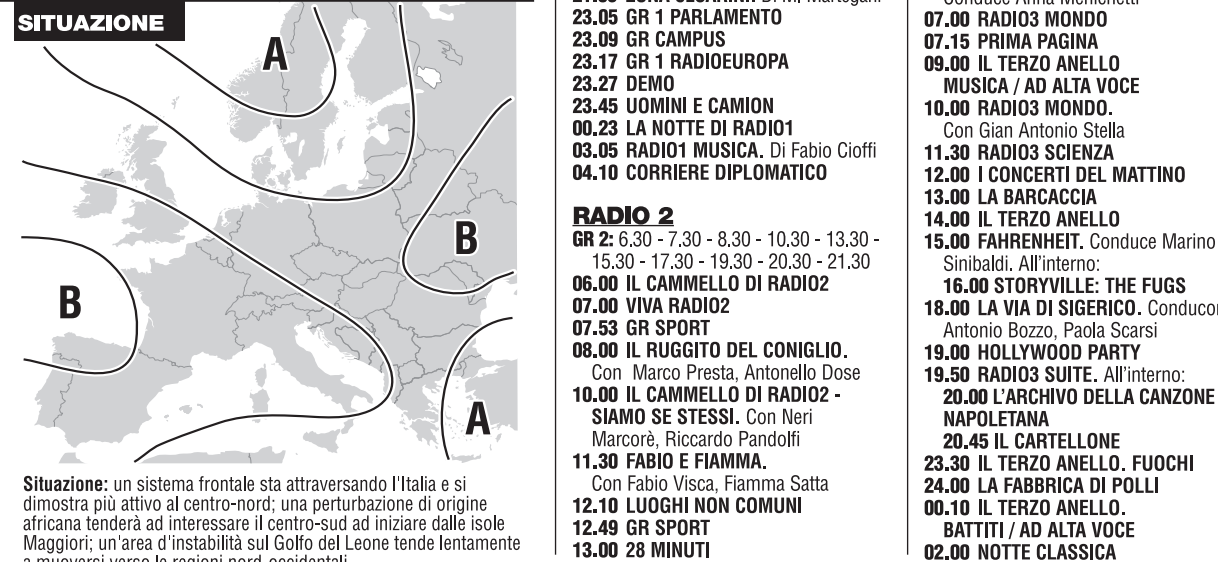
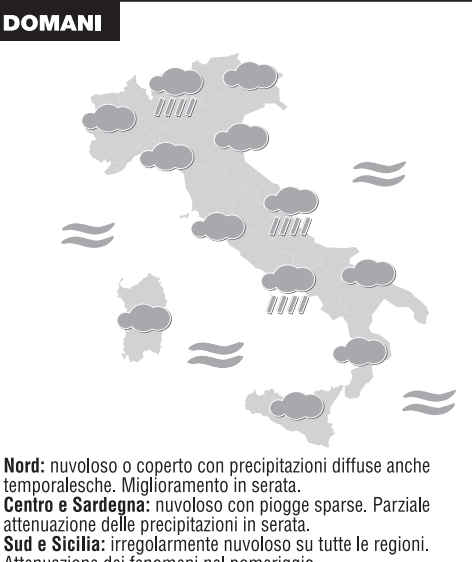
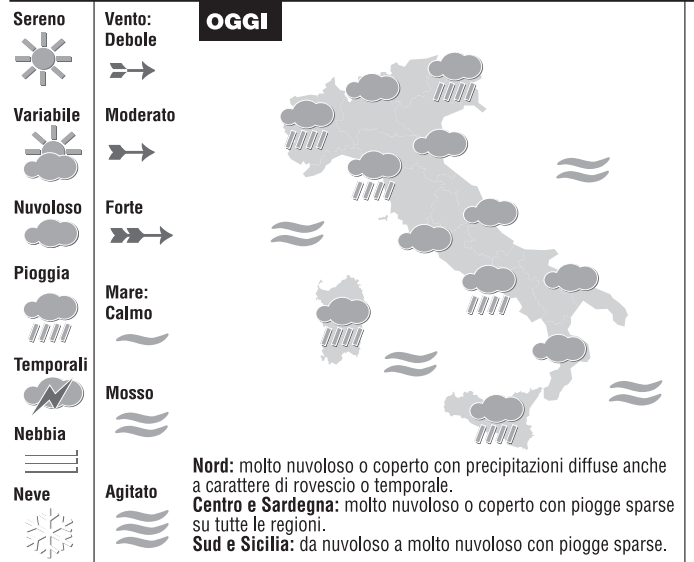
CARTOON NETWORK 16.00 LE SUPERCHICCHE 16.30 MUCCA E POLLO. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL 14.00 TUTTA LA VERITÀ SU NOSTRADAMUS. Doc.

ALL MUSIC 12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale

RADIOFONIA RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00

13.42 VIVA RADIO2. Con Fiorello, Marco Baldini 15.00 IL CAMMELO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. Con Massimo Cervelli.



ORIZZONTI

**UN TESTO** dedicato alla memoria della Shoah, e all'impossibilità di raccontarla, che Giuseppe Genna leggerà a «Officina Italia», kermesse dedicata alla letteratura e alla storia e agli incontri con le altre arti, che si inaugura oggi a Milano

di **Giuseppe Genna**

**P**orto a voi una preghiera diversa. Voi che siete gli innocenti dispersi. Gli innocenti concentrati in luoghi di non dicibile sterminazione, di inefabile orrore. Voi che siete la nemesis della non-persona, che vi ha trascinati oltre fili spinati, per degradarvi, per disumanizzarvi con la scienziosità di un boia colossale, che proviene da regioni esterne dell'universo. Voi sei milioni di nomi a cui si conduce un omaggio microscopico e inadatto: le parole di questo libro, le parole di tutti i libri. Voi i cui nomi, uno per uno, meriterebbero di abbracciare le parole che qui si stanno scrivendo, e di prenderne i posti e le vostre storie, e i volti che avete visto e le gioie che avete vissuto, e i dolori anche, anche le tragedie: sei milioni di nomi uno dietro l'altro, tornati individuabili, nel digesto finale della nostra storia. Voi a cui porto una diversa preghiera. Con l'umiltà di chi dopo, grazie voi, è ringraziando, rendendo la testimonianza impossibile. Oltre ogni possibilità, sempre, sia resa la testimonianza. Non la visione: la testimonianza.

Voi abbandonati unanimi in fosse dette comuni. Non muti, continuate a parlare. Parole vostre, e di chi riuscì a sopravvivere, compingano questo memoriale in azione. La letteratura non redime, perché la letteratura ha creato lui, la non-persona che dispose il vostro genocidio. Lui, che letterariamente parlò alle folle invasate, inebriate, in ipnosi cieca e furiosa, desideravano quelle parole, e che in silenzioso segreto fece attuare per mani altrui, complici, lo sterminio. E i bambini.

Voi tutti, nel separarvi dal corpo, ancora in forze od oramai disfatto in cenicio d'ossa e organi minati, sotto i proiettili, nelle fiamme, nei gas inalati, non deponi ma rovesciati nella berciante fretta in buche di terra gelida a liquefarsi: un attimo prima di perdere coscienza, voi, i Santissimi, siete tornati bambini. Bambini, siete qui e ora, nella sostanza cieca di una beatitudine senza corpo. Conoscete tutto. Quanto è difficile scrivere questo. Quanto sono state dure per lo scrittore le pagine precedenti, che conducevano a questo.

Vittime, voi, dell'impunità di una storia che continua, a cui si tenta di opporre arte e memoria, incluse queste parole, sapete che la letteratura non redime, le sentenze non redimono.

Infinatamente piccolo, di fronte voi, alti Santissimi, io invoco come nei tempi antichi la forza e la radiazione, come le Muse per chi mi precedette, affinché le mani scrivano quanto deve essere scritto in nome dei vostri nomi, della vostra Santità di separati, di esclusi da una non-persona.

Voi, fratelli maggiori invisibili, sostenete queste mani, questa mente. (...)

Tornando dal fronte russo, in arretramento tutte le divisioni della Wehrmacht, mentre l'Armata Rossa vomitava dalla Siberia inestinguibili riserve umane e i binari delle retrovie venivano fatti saltare in dodicimila punti da partigiani impavidamente nel gelo sovietico - tornando a piedi con la sua divisione, il soldato tedesco W.R. senti sotto la sua destra, a fiore di terra, scricchiolare e spaccarsi un osso. Si piegò, immerse le mani nel terriccio sfatto in fango, scostò la massa terrosa e vide il gomito slo-

**Agli innocenti dispersi trascinati oltre i fili spinati, degradati e disumanizzati, un omaggio microscopico: le parole di tutti i libri**

gato che si era spezzato al suo peso: sepolto. Chiamò gli altri commilitoni, e scavarono, per un'area che si estendeva oltre quanto riuscirono a scavare, e videro nel fango i capelli, la pelle conservata dal gelo trascorso degli inverni, e le ossa, e l'informe colliquame di migliaia di corpi che furono vivi, e videro i crani perforati da colpi a bruciapelo, lembi di pelle su cui le fiamme postume non avevano attecchito. Erano alle porte della città di Dvinsk, arretrando in fuga verso il Baltico, lungo il fiume Daugava, sulla strada al ventiduesimo chilometro. Il soldato chiese: «Siamo stati noi? Siamo stati noi

**Preghiera laica per sei milioni di nomi dispersi**

**Il festival**

**Saviano, Maggiani, Genna... Gli scrittori e gli altri creativi**

Si apre oggi a Milano *Officina Italia*, festival dedicato alla creatività artistica italiana curato da Antonio Scurati e Alessandro Bertante. Al centro della scena, la letteratura in dialogo con tutte le altre

forme d'espressione artistica. L'idea di Scurati e di Bertante, è quella di convocare ogni anno i migliori scrittori italiani a leggere, in anteprima, dei brani delle opere che vanno creando nella loro officina letteraria. Un festival dell'inedito. Roberto Saviano, Alessandro Baricco, Luciano Canfora, Alessandro Piperno, Gabriele

Salvatore, Carlo Lucarelli, Maurizio Maggiani e molti altri saranno gli ospiti di questa prima edizione che si svolgerà fino a sabato. Il testo che pubblichiamo in questa pagina è un brano della lunga lettura che Giuseppe Genna terrà sabato, alle 20,30. Insieme a Genna ci saranno anche Maurizio Maggiani e Pietrangelo Buttafuoco.



Un ragazzo in visita a Auschwitz

a fare questo?»

Voce di Heinrich Himmler nel 1940, allocuzione alle divisioni di Einsatzgruppen, disse: «È molto più facile andare contro il fuoco nemico con una compagnia, anziché provvedere, con una compagnia, a schiacciare, in un determinato territorio, una popolazione recalcitrante di specie culturale inferiore, compiendo esecuzioni, deportando la gente, portando via donne urlanti e piangenti... Tutto questo dover fare, l'attività segreta, stare di guardia alla *Weltanschauung*, questo essere coerenti con se stessi, questo dovere ignorare ogni compromesso, in molti casi è molto, molto più difficile (...). Esiste una soluzione chiara e limpida del problema giudaico: fare sparire questo popolo dalla faccia della terra. Le SS si sono assunte questo onere, noi ci siamo caricati della responsabilità relativa. E ne porteremo il segreto nella tomba con noi!».

Bocca di Adolf Hitler, il labbro inferiore unto di saliva e di pura di coste e patate lesse sminuzzate, fatta fuoriuscire la forchetta ancora lorda di un filamento di costa unto, pronuncia: «La natura è feroce, e quindi possiamo esserlo anche noi. Se io spedisco il fiore dei tedeschi nella tempesta d'acciaio della guerra che si prepara, senza provare il minimo dispiacere per il prezioso sangue tedesco che verrà versato, non dovrei avere il diritto di togliere di mezzo milioni di individui di una razza inferiore, che si moltiplicano come insetti nocivi?»

Nero latte dell'alba noi ti beviamo la notte, noi ti beviamo al mattino come al meriggio ti beviamo, la sera noi beviamo e beviamo... Nella casa vive un uomo che gioca con le serpi, che scrive, che scrive in Germania, quando abbuia i tuoi capelli d'oro Margarethe, i tuoi capelli di cenere Sulamith, noi scaviamo una tomba nell'aria, chi vi giace non sta stretto...

5 ottobre a Dubno, in Ucraina. L'ingegner H.F.G. testimonia: «Moennikes e io andammo direttamente alle fosse. Nessuno pensò di impedircelo. A questo punto udii provenire da dietro una collinetta di terra vari colpi di fucile in rapida successione. Le persone, scese dai camion, uomini donne e bambini di ogni età, su comando di un SS, che impugnava una frusta o uno scudiscio, dovettero spogliarsi e deporre i propri effetti in luoghi prestabiliti, le scarpe divise dagli abiti e dalla biancheria intima. Il mucchio delle calzature comprendeva, da quel che ho visto, da ottocento a mille paia, e c'era-

no grandi mucchi di biancheria e di abiti. I deportati si spogliavano senza pianti né grida, se ne stavano raccolti in gruppi per famiglia, baciandosi e dicendosi addio a vicenda, in attesa del cenno di un altro SS che era sceso nella fossa e impugnava del pari una frusta. Durante il quarto d'ora in cui sono rimasto accanto alle fosse, non ho udito nessun lamento o implorazione.

C'era per esempio una famiglia di forse otto persone... Un'anziana con i capelli candidi reggeva in braccio un bambino di forse un anno, canticchiandogli qualcosa e facendogli il solletico, e il bambino lanciava gridolini di piacere. Il padre e la madre guardavano la scena con gli occhi imperlati di lacrime; l'uomo teneva la mano di un ragazzino sui dodici anni, parlandogli a voce bassa, e il ragazzo faceva del suo meglio per inghiottire le lacrime. Il padre indicava con il dito il cielo, accarezzava la testa del figlio, sembrava spiegarci qualcosa. A questo punto, lo SS che si era calato nella fossa gridò qualcosa al suo camerata: questi isolò dal resto una ventina di persone e ingiunse loro di recarsi dietro la collinetta di terra. Tra queste si trovava la

lato minore della fossa, con le gambe penzolonate in questa, una mitra di traverso sulle ginocchia, intento a fumare una sigaretta. I fucilanti, completamente nudi, scesero nella fossa per una rampa scavata nella parete di fango e, inciampando nelle teste dei caduti, raggiunsero il punto indicato loro dalle SS. Si disposero davanti ai morti o feriti, alcuni di loro facendo una carezza a quelli che erano ancora vivi e dicendo sottovoce qualcosa. A questo punto risuonò una scarica di mitra. Guardai nella fossa e vidi che alcuni dei corpi erano ancora agitati dalle contrazioni agoniche oppure erano già immobili. Dalle nuche ruscellava il sangue... Distruzione del carnaio di Kiev: «Ho assistito alla cremazione dei cadaveri di una fossa comune presso Kiev, durante la mia visita del mese di agosto 1942. La tomba aveva cinquantacinque metri di lunghezza, tre di larghezza e due e mezzo di profondità. Aperta la fossa, i corpi furono coperti di combustibile e dati alle fiamme. Per la cremazione occorsero quasi due giorni. Io avevo cura di sorvegliare che tutta la fossa fosse percorsa dal fuoco vivo fino in fondo. Così tutte le tracce furono cancellate...»

È certo che la decisione circa la soluzione finale, quale che sia il momento in cui venne formulata, non aveva nulla a che fare con l'aggravarsi della situazione sui fronti. I massacri erano coerenti con l'insieme del pensiero hitleriano e, a partire da tali premesse, addirittura inevitabili. Per Hitler il giudaismo, come più volte aveva dichiarato e scritto, era il vero agente infettivo della grande malattia mondiale. Quindi, secondo una concezione apocalittica, si trattava di sradicarlo dalla sostanza biologica. Dicembre 1941. Kulmhof, nome tedesco per il polacco Chelmno. Castello di R. Dalle stanze del castello vengono fatti discendere sei disabili mentali: le loro fisionomie contorte, le sopracciglia folte, gli sguardi bui, interrogativi senza interrogazione, la donna grassa in camicia da notte a piedi nudi. Scendono la scalinata. Di fronte al portale principale è il camion. È a tenuta stagna: un convoglio metallico. Non è evidente, verso l'angolo destro della pancia del camion, a poca distanza dall'albero a camme, il foro da cui penetra il freddo all'interno del container. Piccola scaletta per fare salire, difficoltosamente, all'interno i disabili, che si muovono a scatti disarticolati, uno cade dalla scaletta e si ferisce in fronte

**«Mi ricordo di una ragazza sottile e coi capelli neri che passandomi accanto indicò con un cenno se stessa e disse: 23 anni!»**

famiglia di cui ho testé parlato. Mi ricordo perfettamente di una ragazza sottile e coi capelli neri che, passandomi accanto, indicò con un cenno se stessa e disse: «Ventitré anni!». Mi recai a mia volta dietro la collinetta di terra e mi trovai di fronte a un'enorme fossa; in questa le vittime giacevano fittamente ammucchiate l'una sull'altra, tanto che se ne vedevano soltanto le teste, e da tutte il sangue scorreva sulle spalle. Alcuni dei fucilati si muovevano ancora, certuni alzando le braccia e agitando il capo, per mostrare che erano ancora vivi... Volsi lo sguardo all'uomo che provvedeva alle esecuzioni, un SS che se ne stava seduto per terra, sul

**EX LIBRIS**

*Nulla è permanente tranne il cambiamento*

Eraclito

**IL CALZINO DI BART**

**RENATO PALLAVICINI**

**Belle, sexy e condannate**

Isabella, Jolanda, Frieda, Zora. E poi, storicizzando, Messalina, Pompea, Lucrezia. E ancora, favoleggiando, Biancaneve, Fata Turchina, Maghella. Una genealogia molto particolare, persino un po' blasfema, tutta al femminile: di carta e di carne. Di carta perché trattata di eroine a fumetti; di carne perché trattata delle protagoniste del fumetto erotico italiano. Che è stato, tra la fine dei Sessanta e gli inizi degli Ottanta, il dominatore (anzi, la dominatrice) delle edicole italiane, è ha incarnato - è proprio il caso di dirlo - l'«altro» fumetto popolare, tanto snobbato, criticato e condannato (anche penalmente), quanto sottovalutato. Fu un serbatoio di talenti che avrebbero poi illustrato la storia del fumetto italiano: Magnus, Manara, Frollo ma anche, Angiolini e Birago Balzano. *Maledette vi amerò*, a cura di Sergio Rossi (Neri Pozza, pagg. 288, euro 16) sceglie sette storie tra le centinaia di albi d'epoca con protagoniste Isabella, Jolanda, Biancaneve, Zora, Frieda Boher, Madame Con e Cicciolina: sì, proprio lei, alias Ilona Staller, splendidamente disegnata in una rovente storia hard da Giovanni Romanini e Lucio Filippucci (altri due nomi che di strada ne avrebbero fatta: il primo collaborando con Magnus e il secondo diventando uno dei migliori disegnatori della scuderia Bonelli). Le storie sono precedute da esaurienti schede su personaggi e autori; e il volume si avvale di un'accurata appendice che comprende, tra l'altro, uno scritto di Sergio Rossi, su *Ascesa e declino del fumetto erotico*, che ricostruisce, oltre alla storia di un fortunato genere, l'ambiente culturale in cui era nato ed aveva prosperato. Genere «parodistico», tipicamente nostrano (dalla letteratura al cinema, al fumetto) e di sicuro successo. Che si porta dietro, un'inevitabile inflazione, quasi sempre de-genero. Così l'erotico scivola nel pomo, tette e culi cedono il passo ai particolari



ginecologici. Mentre Zora la vampira muterà in una più «esplicita» Sukia, e Biancaneve, che con i sette nani ne faceva di tutti i colori, se la dovrà vedere con Cappuccetto Rotto.

rpallavicini@unita.it

e piange come un bambino. Chiusura delle porte.

All'autista è stata somministrata una generosa dose di vodka.

I disabili, all'interno di quella cella su quattro ruote, metallica e spoglia, hanno freddo e paura, si agitano, è buio, battono coi pugni le pareti metalliche.

Viene connesso un tubo tra lo scarico del camion e il foro aperto sul pavimento del container: SS serzano i manicotti.

Ordine di accendere il motore.

Ordine di sistemare in folle la marcia.

Ordine di accelerare per emettere maggiormente gas di scarico.

Ordine di ingranare la prima, la seconda marcia, di girare in tondo.

Attesa.

Apertura della camera stagna del container: totalmente satura di gas.

A terra, morti per asfissia, i sei malati mentali, l'esofaltismo che impressiona, il colorito epidermico cianotico.

Ha funzionato. È il modello. Parte da qui.

I vostri nati torcano i visi da voi

**SAS**Scandinavian Airlines  
La scelta naturale  
per il Grande Nord

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

# Crociere

**Capitali Nordiche  
Mosca - San Pietroburgo  
e l'Anello d'Oro**  
Tour con accompagnatore  
di 8, 11, 14 e 18 giorni  
quote a partire da € 1.490

## Navigazione sui fiumi Volga e Neva da Mosca a San Pietroburgo lungo la Via degli Zar®

Itinerari di 11 giorni con la M/n Yuriy Andropov interamente noleggiata da Giver Viaggi e Crociere



Per misurare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.

**partenze con voli di linea da tutta Italia dal 13 maggio al 30 settembre 2007**

• Italia - Mosca - Ouglitch - Jaroslavl - Goritzky - Kiji - Svirstroy - San Pietroburgo - Italia

• quote a partire da: Euro 1.210 in cabina a 3 letti • Euro 1.410 in cabina a 2 letti

incluso: voli di linea a/r da Milano<sup>(1)</sup>, 10 notti a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese, staff turistico della Giver Viaggi e Crociere.

### Navigazione lungo Il Danubio

con la M/n Rigoletto interamente noleggiata



Italia - Monaco - Vienna - Budapest - Italia

Italia - Monaco - Vienna - Bratislava  
Budapest - Belgrado - Bucarest - Italia**partenze con voli di linea da tutta Italia  
dal 16 giugno al 8 agosto** - Itinerari di 6/9/10 giorni• quote a partire da: Euro 1.090 in cabina a 2 letti  
incluso: voli di linea a/r da Milano<sup>(1)</sup>, 5/8/9 notti a bordo, pensione completa durante la navigazione, visite come da programmi su catalogo 2007, assistenza Giver Viaggi e Crociere.

### la Terra dei Cosacchi

crociere da Kiev al Mar Nero con la M/n M. Koschevoy

Italia - Kiev - Kanev - Kremenchug  
Zaporozhye - Kherson - Sebastopoli  
Yalta - Odessa - Italia**partenze con voli di linea da tutta Italia  
dal 20 giugno al 14 agosto** - Itinerari di 12 giorni• quote a partire da: Euro 1.690 in cabina a 2 letti  
incluso: voli di linea a/r da Milano<sup>(1)</sup>, 11 notti a bordo, pensione completa a bordo durante la navigazione, visite ed escursioni durante il percorso, assistenza Giver Viaggi e Crociere.

### Crociere in Scozia e Irlanda

con la M/n Kristina Regina interamente noleggiata

Italia - Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland  
Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness)  
Edimburgo (Leith) - Italia**partenze con voli di linea da tutta Italia  
il 4, 11 e 18 agosto 2007** - Itinerari di 8 giorni• quote a partire da: Euro 1.290 in cabina a 3 letti  
incluso: voli di linea a/r da Milano<sup>(1)</sup>, 7 notti a bordo in pensione completa, pernottamenti, direzione di crociera ed assistenza di Staff turistico Giver Viaggi e Crociere.<sup>(1)</sup> Supplementi per partenze da altre città su richiesta

Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di itinerari con navigazione alla scoperta di terre Artiche e Antartiche dedicati ai viaggiatori più esperti

• Il Postale dei Fiordi norvegesi • Spitsbergen • Groenlandia • Alaska  
• Antartide/Patagonia/Terra del Fuoco**Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi**

dal 1949

**Un Mondo di Natura**

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: giver@giverviaggi.com

**www.giverviaggi.com**

\* Tutte le quote sono indicative "a partire da". Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito



**INCONTRO** con il grande autore di fumetti che parla della sua ispirazione, del suo nuovo lavoro (un albo della saga XIII) e del fare fumetti. «Lo sceneggiatore feconda, il disegnatore partorisce con dolore»

di Renato Pallavicini  
inviato a Napoli



Il peso del mio lavoro passato diventa sempre più pressante. Sono un po' prigioniero ed è sempre più difficile scappare». Mister Moebius è in crisi? Ma quale dei due? Il creatore di universi fantastici e di fantastici fumetti, di storie «a forma di elefante, di campo di grano o di fiammella di cerino», quello di *Arzach* e de *Il garage emetico*? Quello della saga dell'*Incal* scritta con Jodorowsky? O quello, l'«altro» Moebius, ovvero Jean Giraud, dell'epopea western di *Blueberry*? Quale delle due facce (in realtà è una sola) del nastro di Moebius (lo scienziato da cui il disegnatore francese ha tratto il suo *nom de plume*) inventore della figura topologica, «metafora» di un camminare all'infinito, passando da una dimensione all'altra: quale delle due facce, insomma, è in crisi?

Spiazza l'affollata conferenza stampa di Napoli *Comicon*, Moebius, ospite d'onore alla bella rassegna di Castel Sant'Elmo, tornato a Napoli, vent'anni dopo *Futuro Remoto*, un'altra storica manifestazione, che lo invitò a disegnare il suo personale «sogno» napoletano e durante la quale lo incontrammo per la prima volta. Lo spiaccia con il suo interrogarsi su passato e futuro, su ispirazioni e stili diversi, su lavori solitari o in collaborazione, su fedeltà e tradimenti, su creatività libera e leggi di mercato. Ma le incertezze durano poco, perché Moebius subito aggiunge: «Però queste, sono tutte riflessioni che faccio adesso, durante un'intervista in cui mi si chiede come lavoro e quali sono le mie fonti d'ispirazione. Ma quando disegno e sono davanti alla tavola bianca, tutto ciò sparisce e mi confronto solo con il presente». Magari il difficile è, una volta imboccata una strada, riuscire a seguirla con coerenza. Anche perché, spiega Moebius, «l'ispirazione è un mélange tra gusto personale e quel che si aspettano il pubblico e gli editori. Tutto questo determina una direzione, una traiettoria che in parte si riesce a seguire, a guidare, ma con la quale si entra anche in lotta. Quando ho incominciato a disegnare - continua - facevo parte di un gruppo (quello raccolto attorno alla rivista *Métal Hurlant*, ndr), di una generazione con un linguaggio in comune. Poi, invecchiando, si cerca una propria

# Moebius: «Il disegnatore è donna»



Un disegno di «Arzach» di Moebius. A destra il protagonista di «XIII»

strada e magari ci si isola: il problema è trovare un equilibrio per non isolarsi totalmente». Cammina sul suo «nastro» Moebius e passa da una parte all'altra, attratto dalla ricerca creativa e ancorato a un fumetto «popolare». «C'è sempre un'ambivalenza tra l'attività commerciale e quella di ricerca - dice -. Da giovane, come tutti, ero sedotto dall'avanguardia, in tutti i campi dell'espressione artistica. Poi, però, il sistema culturale dell'arte contemporanea ha fatto dell'avanguardia una professione. E allora bisogna trovare una soluzione a questa trappola, e la risorsa la si trova nella propria sensibilità più intima, più preziosa, direi aculturale, con un approccio più metafisico, *éternel*». Cita ad esempio il grande regista d'animazione Hayao Miyazaki, con cui un paio d'anni fa si è ritrovato in una bellissima mostra a Parigi. «Il suo lavoro - commenta Moebius - è un'industria che fa lavorare centinaia di persone, ma lui riesce a rimanere fedele a se stesso, alle sue aspirazioni artistiche con la parte magica e più intima di se stesso». È una sorta di *engagement* «intimo», che Moebius teorizza e riserva alle cose più «piccole», destinate al suo pubblico «familiare». Con *Blueberry* cambiano le cose e il tempo. E cambia Moebius, che diventa Giraud. «Per Moebius - commenta il disegnatore francese - il tempo è un te-

ma; per Giraud è un contesto (il West). Ma lo scorrere del tempo è importante: quando mi annoio, magari facendo storie su commissione, il tempo non passa mai, quando soffro e mi emoziono sulle mie storie personali, il tempo passa più in fretta. Un consiglio: se volete vivere a lungo, annoiatevi!». Eppure, da un po' di tempo, Moebius ama lavorare su commissione e il suo ultimo lavoro è una sorpresa: «Ho terminato una storia di XIII, (la saga fantapolitica, creata nel 1984 da Jean Van Hamme e William Vance con protagonista un uomo che ha perso la memoria e che si ritrova al centro di intrighi internazionali, ndr) il cui albo uscirà quest'anno. Lo sceneggiatore



Van Hamme mi ha chiesto una sorta di conclusione armonica, un corollario alla sua saga. La storia sarà ambientata nell'Irlanda degli anni Settanta, a Dublino, sullo sfondo della guerra tra cattolici e protestanti. L'ho fatto volentieri perché era una sfida tecnica, un test su me stesso per vedere se ero capace di fare un'altra cosa. E poi mi hanno proposto un giusto guadagno». Da solo o in coppia, insomma, Moebius è sempre Moebius, anche se età e condizioni cambiano. «Con Charlier (*Blueberry*) ero un giovane agli inizi della carriera, in cerca di lavoro e ho fatto sempre quel che mi si chiedeva. Poi mi sono fatto conoscere e con Jodorowsky è lui che mi è venuto a cercare, che voleva lavorare con me». Altri casi e altre condizioni di lavoro con la Marvel, con cui Moebius ha disegnato un celebre *Silver Surfer*, o con l'autore giapponese Jiro Taniguchi, con cui ha realizzato *Icaro*. «Comunque penso che nel mio lavoro - aggiunge - domini un'attitudine femminile: lo sceneggiatore feconda, il disegnatore si occupa della gestazione e partorisce con dolore». E Napoli, vent'anni dopo, com'è? «Questa città ha sempre avuto un forte impatto su di me. Camminando si vede in giro una potenza straordinaria fatta di gesti e linguaggi: una stratificazione di civiltà, di culture. Sarà, ma quando vengo in Italia, ogni volta che attraverso la frontiera mi sento bene. Il mio sogno di oggi? È un sogno fatto dei sogni non realizzati».

## MANIFESTAZIONI/1 Nuova fiera nella capitale: dal 13 al 16 settembre

### La strada per l'arte contemporanea

### E tutte le strade portano a Roma

di Pier Paolo Pancotto

Se ne sentiva parlare da tempo e tra un sussurro e l'altro, un messaggio in codice e un'informazione cripta, finalmente ieri è stata presentata in forma ufficiale la nuova fiera d'arte contemporanea che Roma ospiterà dal 13 al 16 del prossimo settembre. L'iniziativa, che prende il titolo *Roma. The road to contemporary art*, viene a collocarsi nell'ambito di un sistema espositivo già ampiamente consolidato e col quale non è facile confrontarsi. Basti pensare alle rassegne di Basilea, Miami, Londra, New York, Berlino... e, in Italia, di Torino, Bologna o Milano: un vero e proprio ginepraio nel quale il direttore della mostra Roberto Casiraghi ed il Comitato di selezione che collabora con lui, dovranno muoversi con grande

coraggio organizzativo ed esperata capacità diplomatica. Gli elementi per un successo del progetto sembrano esserci proprio tutti. Da una parte, infatti, c'è la città di Roma che già da alcune stagioni lancia segnali positivi nei confronti dell'arte contemporanea, sia a livello istituzionale (anche se ancora è quasi tutto sulla carta: si attendono i fatti concreti con il completamento del Maxxi e del Macro e i lavori d'ampliamento della Galleria Nazionale e di quella Comunale d'Arte Moderna) che privato, offrendo un panorama piuttosto vivace; dall'altra, le sedi scelte per ospitare la fiera, senza dubbio belle e prestigiose (Palazzo Venezia, il Complesso Monumentale di Santo Spirito in Sassia, Palazzo Pallavicini Rospigliosi, le Terme di Dio-

cleziano, ove sarà ordinata un'esposizione speciale sulle collezioni private appartenenti ad alcune delle gallerie presenti in fiera). Come altrettanto suggestivi dovrebbero essere gli spazi, per ora non definiti, destinati ad accogliere i numerosi eventi collaterali previsti in coincidenza con la mostra. Della quale, tuttavia, si ignorano al momento i partecipanti: quali gallerie, quali artisti saranno presenti? Tra gli autori si fa cenno ad Anselm Kiefer, Louise Bourgeois, Damien Hirst, Thomas Struth... Sulle circa ottanta gallerie, poi, buio giorno. Forse, intorno alla metà di giugno potrebbero essere resi noti i nomi degli espositori, su cui, per ora gli organizzatori hanno calato un fitto velo di mistero, mantenendo un riserbo rigoroso quanto apprezzabile, al quale non si è più tanto abituati.

## MANIFESTAZIONI/2 Dal 17 al 20 maggio la Fiera dell'editoria scientifica

### Trieste in «Fest»: la scienza da leggere, giocare e guardare

di Cristiana Pulcinelli

Fest, ovvero la prima fiera internazionale dell'editoria scientifica, si svolgerà a Trieste dal 17 al 20 maggio prossimi. Quattro giorni zeppi di iniziative: presentazioni di libri, naturalmente, ma anche laboratori didattici, mostre, conferenze, caffè scientifici e spettacoli teatrali. È una sezione completamente dedicata ai ragazzi. Per l'occasione arriveranno a Trieste 110 relatori da diverse parti del mondo e 165 editori italiani e esteri. La fiera, presentata ieri a Roma, è un progetto della regione Friuli Venezia Giulia realizzato con il patrocinio del ministero dell'Università e della ricerca e il sostegno della provincia e del comune di Trieste. Promotori e organizzatori: la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa), l'Università di Trieste, l'area Science Park, la Camera di Commercio di Trieste, la Fiera

Trieste SpA, Codice, l'Immaginario scientifico e MGS Press. «L'idea che ci ha mossi - ha spiegato Stefano Fantoni, presidente di Fest, nonché direttore della Sissa - è quella di rafforzare un dialogo tra scienza e società che oggi è imperativo. Fest vuole essere l'agorà, la piazza, in cui la scienza e i cittadini si incontrano e si raccontano cosa sta succedendo». A Fest dunque saranno presenti tutti coloro che sono interessati alla comunicazione della scienza che avvenga attraverso i libri, i giornali, la radio o internet, il cinema, le mostre o il teatro. «Fest - ha auspicato il ministro Musi - è presente alla conferenza - potrebbe aiutarci a superare una situazione contraddittoria: il nostro è il paese in cui gli studenti hanno le minori competenze scientifiche al mondo, ma è anche il paese che è al terzo posto nella classifica mondiale

della produttività scientifica dei ricercatori». Una contraddizione che si vede anche dal fatto che i festival della scienza ottengono un grandissimo successo, ma si pubblica poca scienza: «In Italia - ha detto il direttore Vittorio Bo - si pubblicano 53.000 volumi l'anno. Di questi solo il 9% sono dedicati alla scienza. In Francia, ad esempio, sono il doppio». Il nostro paese dunque è sul filo di un rasoio: può liberarsi dal peso del passato e fare un salto. In questo può aiutarci l'Europa. E, a questo proposito, il ministro Musi ha annunciato che «il consiglio dei ministri europei ha accolto l'ipotesi da me presentata: l'Istituto europeo di tecnologia metterà in rete i sistemi di ricerca scientifica e di innovazione tecnologica nazionali. Il primo tema su cui si partirà sarà «cambiamenti climatici e energia». I fondi: 2 miliardi e mezzo di euro entro il 2013».

Giornata Nazionale di Studi su Antonio Gramsci e settant'anni della scomparsa

13-15 maggio 2007

Palazzo Venezia - Roma

Programma:

- 13 maggio: Incontro con il Prof. Antonio Gramsci, Roma, ore 10.00.
- 14 maggio: Conferenza: Gramsci e il pensiero contemporaneo, Roma, ore 10.00.
- 15 maggio: Conferenza: Gramsci e la cultura, Roma, ore 10.00.

Per informazioni: [www.gramsci.org](http://www.gramsci.org)





**BARBERA EDITORE** PRESENTA



## IL VIAGGIATORE DELLE STELLE

Il profetico romanzo di **Bernard Werber**

Da uno dei più celebrati autori francesi,  
un romanzo indimenticabile che ci parla del nostro destino.

Su una terra ormai irrimediabilmente degradata,  
le cui risorse naturali stanno per esaurirsi,  
l'umanità è minacciata d'estinzione.  
Non resta che un'ultima speranza.

Una gigantesca Arca di Noè lanciata nello spazio.  
Un'odissea di 1250 anni per salvare l'umanità.



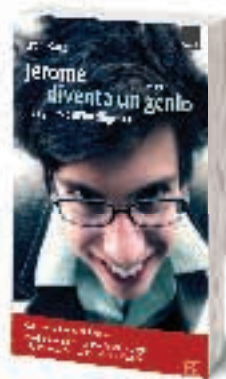
**In tutte le librerie.**

Euro 16,50, pagg. 288, edizione rilegata.

### I LIBRI CULT



Un grande romanzo  
di satira politica,  
più avvincente di un thriller



Un formidabile viaggio  
alla scoperta dei segreti  
dell'intelligenza



Un libro diventato di "culto"  
per gli appassionati del  
genere letterario-matematico  
e non solo



Un thriller nella nuova  
tendenza del romanzo  
poliziesco colto



Un'autentica avventura  
dei sensi, sulle orme  
di Oscar Wilde



Un grande romanzo  
sui crimini di guerra  
nella ex Jugoslavia

**B** BARBERA EDITORE

[www.barberaeditore.it](http://www.barberaeditore.it)